

PADUS-ARAXES

RASSEGNA ARMENISTI ITALIANI

2007

X<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Per ragioni editoriali il contributo della prof. Valentina Calzolari “Le versioni armene delle opere greche di Davide, il filosofo Invincibile” non compare nell’edizione elettronica della rivista.

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Paolo Veronese

**DIRETTORE**

Boghos Levon Zekiyan

**COMITATO SCIENTIFICO**

Antonia Arslan  
Giancarlo Bolognesi  
Moreno Morani  
Giusto Traina  
Gabriella Uluhogian

**REDAZIONE**

c/o Aldo Ferrari  
[aldo.ferrari@unive.it](mailto:aldo.ferrari@unive.it)

ISSN: 2280-4269

**SEDE LEGALE**

c/o Università degli Studi di Venezia, S. Polo 2035, 30125 Venezia

Autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 1309 del 2 dicembre 1998

## I PARTE

Relazioni del Nono Seminario degli Armenisti Italiani  
(Casa Armena di Milano, 11 novembre 2006)

## *Alessio I Comneno e la polemica antiarmena nei secoli XI-XII*

1. Prenderemo qui in esame alcuni episodi che attestano l'atteggiamento di Bisanzio nei confronti della Chiesa e della comunità armena al tempo di Alessio I, il sovrano che nel 1081 diede avvio alla dinastia comnena: i momenti di intenso dialogo che si erano verificati nei secc. IX e X, specie sotto il patriarcato di Fozio e di Nicola Mistico, lasciano il posto, già a partire dalla metà dell'XI sec. e poi sotto i Comneni<sup>2</sup>, agli attacchi e ai sospetti reciproci, che nascevano da motivi di natura dottrinarica, ma anche – come è intuibile – da fattori di carattere propriamente politico-culturale.

Le fonti in tal senso sono numerose, sia da parte greca sia da parte armena e siriana. Noi partiremo dalla testimonianza di Anna Comnena, figlia di Alessio e autrice dell'*Alessiade*, un'opera storica dedicata al padre, ma prenderemo in considerazione anche un trattato polemico antiarmeno scritto dallo stesso imperatore comneno<sup>3</sup>. Per quanto riguarda le fonti orientali ci saranno utili particolarmente le testimonianze di Matteo di Edessa<sup>4</sup> e di Michele il Siro<sup>5</sup>.

2. Anna Comnena si sofferma sugli Armeni quando nel X libro dell'*Alessiade* racconta del processo contro il monaco calabrese Nilo<sup>6</sup>. Questi era arrivato nella Capitale e si era dedicato allo studio delle Sacre Scritture, ma – dice Anna – ne aveva frainteso completamente la lettera dal momento che “ignorava la cultura ellenica” e “l'arte di ragionare”<sup>7</sup>. Il suo errore riguardava il mistero dell'unione ipostatica nella persona del Cristo ed era pervenuto a posizioni decisamente ereticali. Anna ha cura di comunicarci che nella Capitale vi era un gran numero di Armeni per i quali Nilo divenne uno stimolo all'empietà, grazie anche ai continui colloqui con due eminenti

---

<sup>2</sup> La letteratura polemica antiarmena e – più in generale - contro i cristiani di altre confessioni, diviene sotto i Comneni particolarmente abbondante: per quanto riguarda l'età di Alessio, autore lui stesso di un trattato antiarmeno (per cui vd. la nota seguente), si pensi all'opera di Eutimio Zigabeno, la *Panoplia dogmatica* (PG 130), che venne compilata su richiesta di Alessio e che costituiva un florilegio patristico contro le numerose eresie dell'impero. La sezione antiarmena è alle coll. 1173-1189. E ancora ricordiamo il trattato di Eustrazio di Nicea, edito da A. Demetrakopoulos, *Ekklesiastikē Bibliothēkē emperiechousa hellēnōn theologōn syngrammata*, Leipzig 1866 (rist. anast. Hildesheim 1965), 160-198. Nell'*inscriptio* (160) si dice che l'operetta fu pubblicata “dopo l'avvenuto dibattito del sovrano Alessio Comneno contro l'armeno Tigrane”. Sugli scritti di polemica religiosa in età comnena vd., fra gli altri, I. Augé, *La polémique religieuse entre les Grecs et les Chrétiens de confessions latine, arménienne et jacobite au XII<sup>e</sup> siècle, d'après les traités conservés*, The Black Sea Region in the Middle Ages 5, 2001, 138-150. Tuttavia va ricordato che proprio l'età dei Comneni vide l'ultimo grande tentativo di conciliazione fra Chiesa bizantina e Chiesa armena, condotto dall'imperatore Manuele e il *katholikos* Nersēs Šnorhali. Sull'argomento vd., fra gli altri, B.L. Zekiyān, *St. Nersēs Šnorhali en dialogue avec les Grecs: un prophète de l'oecumenisme au XII<sup>e</sup> siècle*, in *Études Arméniennes in memoriam Haïg Berbérian*, Lisboa 1986, 861-883.

<sup>3</sup> Editto da A. Papadopoulos-Kerameus, *Analekta Hierosolymitikēs Stachyologias*, I, 1891 (rist. anast. Bruxelles 1963), 116-123.

<sup>4</sup> Traduzione francese a cura di E. Delaurier, *Chronique de Mathieu d'Edesse*, Paris 1858. Traduzione inglese a cura di A.E. Dostourian, *Armenia and the Crusades. Tenth to Twelfth Centuries. The Chronicle of Matthew of Edessa*, Lanham – New York – London 1993.

<sup>5</sup> Traduzione francese in J.-B. Chabot, *Chronique de Michel le Syrien*, I-IV, Paris 1899-1910.

<sup>6</sup> *Alex. 10*, 1, 1-5. Sull'*affaire* di Nilo, la cronologia e i contenuti dottrinari vd. J. Gouillard, *Le Synodikon de l'Orthodoxie. Édition et commentaire*, TM 2, 1967, 202-206. Cfr. G. Buckler, *Anna Comnena. A Study*, Oxford 1929 (rist. Oxford 2000), 324-330; M. Angold, *Church and Society in Byzantium under the Comneni 1081-1261*, Cambridge 1995, 477-478; D. Smythe, *Alexios I and the heretics: the account of Anna Komnene's Alexiad*, in *Alexios I Komnenos* (Papers of the Second Belfast Byzantine International Colloquium, 14-16 April 1989), ed. by M. Mullett and D. Smythe, Belfast 1996, 249-253.

<sup>7</sup> *Alex. 10*, 1, 1.

rappresentanti della comunità armena a Bisanzio, Tigrane e Arsace<sup>8</sup>. Alessio si rese conto dell'espandersi dell'eresia e decise di porvi fine convocando un sinodo che condannasse Nilo e i suoi seguaci<sup>9</sup>.

Tale sinodo, alla presenza dello stesso patriarca, Nicola Grammatico<sup>10</sup>, “gettò su Nilo un eterno anatema e proclamò solennemente l'unione ipostatica conformemente alla tradizione dei santi”<sup>11</sup>.

Nell'*affaire* di Nilo vi sono due aspetti a nostro avviso interessanti:

1) il fatto che Anna ci dica che egli avesse riunito un gruppo di discepoli di condizione ragguardevole e che fosse penetrato in grandi famiglie come un maestro<sup>12</sup>.

2) Il tentativo di persuasione operato su Nilo direttamente da Alessio che, confutandolo, “gli insegnava esattamente che cosa era l'unione ipostatica fra l'umanità e la divinità del Verbo, dimostrava il modo di comunicazione reciproca delle loro proprietà ed insegnava con la grazia proveniente dall'alto come la natura umana assunta fosse stata divinizzata”<sup>13</sup>.

Anna descrive l'eresia di Nilo dicendo che egli credeva che l'umanità di Cristo fosse stata deificata per natura, non comprendendo quindi il mistero dell'unione ipostatica della persona del Cristo<sup>14</sup>. Qui si presenta un problema d'interpretazione del testo. Anna, dopo aver descritto i tentativi di persuasione del padre, aggiunge che Nilo restava fermo nelle sue opinioni e che era pronto a sopportare ogni tortura e mutilazione piuttosto che *apostēnai tou mē theōthēnai physei didaskein to proslēmma*<sup>15</sup>.

La negazione *mē* spinse il Gouillard a tradurre il passo come segue: “plutôt que de renoncer à enseigner que l'humanité du Christ n'a pas été déifiée de nature”<sup>16</sup>. La dottrina di Nilo sarebbe stata allora improntata al nestorianesimo (avrebbe quindi professato la divinizzazione *thesei*, ossia “per adozione”) il che spiegherebbe i “dibattiti” con i rappresentanti degli Armeni della Capitale (Arsace e Tigrane), i quali, coerentemente con le loro convinzioni miafisite, erano su posizioni opposte<sup>17</sup>. Questa interpretazione sembrerebbe conciliarsi, peraltro, con la testimonianza dell'abiura di Nilo, pubblicata dallo stesso Gouillard<sup>18</sup>, in cui gli elementi della dottrina del monaco paiono assumere coloriti nestoriani. Ma ostano alcune difficoltà: in primo luogo, Anna attribuirebbe a Nilo un mutamento repentino di posizioni senza evidenziarne le contraddizioni (o l'avvenuto cambiamento); inoltre non risulterebbe giustificato il legame stretto con gli Armeni con cui Nilo aveva continue *dialexeis* (“conversazioni” non “controversie”, come fu inteso da Gouillard) e che spinse verso l'*asebeia*. In realtà la negazione è collegata a *didaskein*, non a *theōthēnai*, né va resa: si tratta infatti di un *mē* pleonastico, una costruzione regolarmente ammessa con i verbi che indicano “astenersi, rinunciare a”<sup>19</sup>. Il passo va quindi tradotto nel senso che Nilo avrebbe sopportato ogni tortura piuttosto che “rinunciare ad insegnare che la natura umana di Cristo è stata divinizzata per natura”. Del resto anche la contraddizione

---

<sup>8</sup> *Alex.* 10, 1, 4. Tigrane fu oppositore di Alessio e di Eustrazio di Nicea nel corso dei dibattiti teologici promossi dal sovrano contro i Manichei e gli Armeni di Filippopoli: vd. B. Skoulatos, *Les personnages byzantins de l'Alexiade. Analyse prosopographique et synthèse*, Louvain 1980, 298.

<sup>9</sup> *Alex.* 10, 1, 4.

<sup>10</sup> Esso si tenne probabilmente nel 1087: per la cronologia vd. V. Grumel, *Regestes*, III, 945-946. Più ampia la *fourchette chronologique* proposta da J. Gouillard, *Le Synodikon...*, 203: dal 1084 al 1094.

<sup>11</sup> *Alex.* 10, 1, 5.

<sup>12</sup> *Alex.* 10, 1, 2.

<sup>13</sup> *Alex.* 10, 1, 3.

<sup>14</sup> *Alex.* 10, 1, 2.

<sup>15</sup> *Alex.* 10, 1, 3.

<sup>16</sup> J. Gouillard, *Le Synodikon...*, 202-206.

<sup>17</sup> La lettura di Gouillard è accettata dall'Angold, *Church...*, 477-478 e da D. Smythe, *Alexios I and the heretics...*, 249-253. N.G. Garsoïan, *L'abjuration du moine Nil de Calabre*, BSI 35, 1974, 12-27, accoglie la proposta di Gouillard circa la traduzione del passo dell'*Alessiade*, ma rifiuta le sue conclusioni sul nestorianesimo di Nilo.

<sup>18</sup> J. Gouillard, *Le Synodikon...: Appendice II*, 299-303.

<sup>19</sup> K.-G., § 514, 3.

con il testo dell'abiura è apparente: vi si condannano infatti in egual misura le affermazioni che parlano di divinizzazione *katà charin* così come *katà thesin* o *katà physin*<sup>20</sup>.

Gli *anathemata* lanciati contro Nilo fanno intravedere che la sua eresia, lungi dall'assumere un colorito esclusivamente nestoriano, ha un carattere composito in cui si mescolano motivi monofisiti e tematiche pauliciane<sup>21</sup>. La stessa teoria, di origine nestoriana, che la madre di Dio non sarebbe *theotokos*<sup>22</sup> o anche il professare che tutte le ipostasi umane siano contenute nella carne assunta del Signore e siano state co-divinizzate assieme ad essa<sup>23</sup> – credenze che Nilo dovette abiurare – rinviano a dottrine pauliciane<sup>24</sup>, a testimonianza del fatto che le eresie pauliciane e bogomila, e il miafisismo armeno, anche se dai polemisti ortodossi sono riconosciuti differenti, tuttavia vengono, per molti versi, accomunati e coerentemente respinti<sup>25</sup>.

In questo contesto mi preme rilevare proprio gli elementi di connessione fra le accuse rivolte nell'*Alessiade* a Nilo e i motivi polemici adibiti contro gli Armeni. Significativi in tal senso i punti di contatto fra le affermazioni di Anna e quelle contenute in un scritto uscito dalla penna dello stesso augusto padre. Alessio compose, come si è detto, un discorso polemico: in esso il *basileus* confuta il presunto monofisismo armeno<sup>26</sup>, e afferma che l'unione delle due nature del *Logos-Cristo* non implica l'annullamento della natura umana, ma *to anthrōpinon* è reso divino *tē kat'hypostasin enōsei*<sup>27</sup>. Per illustrare la compresenza delle due nature in una sola ipostasi Alessio si serve di un esempio calzante: il ferro e il fuoco hanno ciascuno la propria natura, ma, se accostiamo il ferro al fuoco esso diviene infuocato (*sidēros pepyraktōmenos*)<sup>28</sup>. Il ferro in questo caso partecipa dello splendore e della potenza del fuoco, ma ciò non vuol dire che esso divenga fuoco né che il fuoco muti la sua natura. Entrambe le due nature restano immutate pur essendo intimamente unite<sup>29</sup>. Allo stesso modo possiamo parlare a proposito del *Logos-Cristo* di *tetheōmenē sarx*, senza che ciò implichi che la natura umana sia resa divina per natura<sup>30</sup>.

Credo si possa affermare che questo passo di Alessio e il suo ragionamento polemico abbiano influenzato il racconto di Anna riguardo al processo di Nilo. È vero che Alessio si rivolge in questo discorso solo agli Armeni e che la dottrina di Nilo forse non coincideva *in toto* con la cristologia professata dalle Chiese precalcedoniane, ma è certo che Anna nel descrivere il pensiero del monaco impiega le caratterizzazioni e il lessico adoperato dal padre contro gli Armeni e che ella comunque evidenzia le strette relazioni fra Nilo e gli Armeni miafisiti; inoltre Anna ha scritto – come si è detto *supra* – che Alessio spiegò a Nilo “che cosa era l'unione ipostatica fra l'umanità e la divinità del Verbo” e “il modo di comunicazione reciproca delle loro proprietà”. Mi pare si possa ipotizzare che Alessio abbia utilizzato contro Nilo quelle argomentazioni (e forse anche l'esempio delle nature del fuoco e del ferro) che avrebbe poi espresso nel suo scritto appositamente rivolto *contra Armenos*, composto, con molta probabilità,

<sup>20</sup> J. Gouillard, *Le Synodikon...: Appendice II*, 301.

<sup>21</sup> Cfr. N.G. Garsoïan, *L'abjuration...*, 12-27; Ead., *Byzantine Heresy. A Reinterpretation*, DOP 25, 1971, 87-113.

<sup>22</sup> J. Gouillard, *Le Synodikon...: Appendice II*, 303.

<sup>23</sup> *Ib.*, 301.

<sup>24</sup> N.G. Garsoïan, *L'abjuration...*, *passim*.

<sup>25</sup> Significativo è il fatto che, nel IX sec., sia il discorso del vescovo Vahan di Nicea sia i canoni del concilio di Širakawan (862-863) accomunino il monofisismo Eutichiano e la dottrina manichea: vd. I. Dorfmann-Lazarev, *Arméniens et Byzantins à l'époque de Photius: deux débats théologiques après le triomphe de l'orthodoxie*, Lovanii 2004, 19 e 21.

<sup>26</sup> Sull'anticalcedonismo armeno e sulle accuse di monofisismo mosse alla Chiesa armena dagli Ortodossi diofisiti vd., in una prospettiva storica, le osservazioni di J.-P. Mahé, *La Chiesa armena dal 611 al 1066*, in *Storia del Cristianesimo. Religione – Politica – Cultura*, vol. 4: *Vescovi, monaci e imperatori (610-1054)*, a cura di G. Dagron, P. Riché, A. Vauchez, ed. ital. a cura di G. Cracco, Roma 1999, 471-560.

<sup>27</sup> Ed. Papadopoulos-Kerameus, 117.

<sup>28</sup> Si tratta di un *exemplum* che aveva una tradizione antica: risulta – ad esempio - impiegato in Max. Conf. *disp. cum Pyrrho*, 187, e in Jo. Dam. *ex. fid.* 3, 233, per spiegare la presenza nel Cristo incarnato di due energie, quella divina e quella umana.

<sup>29</sup> Ed. Papadopoulos-Kerameus, 116-117.

<sup>30</sup> *Ib.*, 117.

nel 1114. Tale *logos* circolò a corte e dovette essere letto anche da Anna Comnena che – ribadisco – probabilmente lo tenne presente nella stesura del capitolo sul processo a Nilo.

Questo riuo non costituisce certo elemento insolito: gli scritti imperiali erano destinati a una circolazione vasta e costituivano – così come le elaborazioni uscite dalla penna dei retori di corte – il punto di vista ufficiale sugli argomenti di carattere religioso, culturale e *sensu lato* politico.

3. Queste brevi considerazioni dimostrano una volta di più come sotto il regno di Alessio prendano vigore e si rafforzino le invettive e le polemiche contro gli Armeni. Avevamo visto in lavori precedenti che l’atteggiamento dei Bizantini verso i confratelli armeni era stato, nel IX-X sec., improntato all’apertura e al dialogo: si pensi alle relazioni armeno-bizantine al tempo dei patriarchi Fozio e Nicola Mistico<sup>31</sup>. Ma i rapporti si erano viepiù inaspriti nell’XI sec., quando l’Armenia libera non esisteva più, annessa ormai all’impero di Bisanzio. Costantino X Ducas aveva ordinato che gli Armeni residenti nella Capitale o in altre parti dell’impero si convertissero, altrimenti venissero espulsi<sup>32</sup>; la stessa intransigenza caratterizzò Romano Diogene, tanto da alienargli l’appoggio delle popolazioni armene di Anatolia. Non a caso circolò la voce che nella battaglia di Mantzikert contro i Turchi le unità armene avessero disertato, favorendo in tal modo la sconfitta bizantina<sup>33</sup>. Oggi la critica tende a negare la veridicità di questa notizia<sup>34</sup>, ma il fatto stesso che essa trovasse credito dimostra che a Bisanzio continuavano a circolare sospetti e malumori contro gli Armeni<sup>35</sup>.

Sotto Alessio tale diffidenza si fece ancora più profonda e radicata: il Comneno intervenne anche in Tracia dove la presenza armena si intrecciava con quella degli eretici bogomili e pauliciani<sup>36</sup>. Anna Comnena scrive a proposito della città di Filippopoli che essa “patì, tra le altre cose, anche la presenza di una folta comunità di empi: infatti la tennero gli Armeni e i cosiddetti Bogomili..., e ancora i Pauliciani, ostilissimi a Dio”<sup>37</sup>.

Il numero dei Manichei – continua la Comnena – andava viepiù crescendo e “si congiunse a loro un altro fiume, quello salmastro degli Armeni, e un terzo, sgorgato dalle torbidissime sorgenti di Giacomo”<sup>38</sup>.

Contro costoro il sovrano, di stanza a Filippopoli intorno al 1114<sup>39</sup>, si servì sia della violenza sia della persuasione. Egli “si dedicava alle Sacre Scritture più di chiunque altro, in modo da

---

<sup>31</sup> G. Strano, *Il patriarca Fozio e le epistole agli Armeni: disputa religiosa e finalità politica*, JÖB 55, 2005, 43-58; Id., *Bisanzio vista dall’Armenia: il catholicos Yovhannēs e la sua Storia degli Armeni*, Nea Rhome 2, 2005, 155-168.

<sup>32</sup> Michele il Siro, 15, 2 (trad. J.-B. Chabot, III, 166-168). Cfr. J.-P. Mahé, 545-547.

<sup>33</sup> Michele il Siro, 15, 2 (trad. J.-B. Chabot, III, 169).

<sup>34</sup> J.-C. Cheynet, *Pouvoir et Contestations à Byzance (963-1210)*, Paris 1990, 402; Id., *Les Arméniens de l’Empire en Orient de Constantin X à Alexis Comnène (1059-1081)*, in *L’Arménie et Byzance. Histoire et Culture*, Paris 1996, 67-78.

<sup>35</sup> Vd. S. Vryonis Jr., *Byzantine Images of the Armenians*, in *The Armenian Image in History and Literature*, ed. R.G. Hovannisian, Malibu (CA) 1981, 65-81.

<sup>36</sup> È ormai comunemente accettato che l’eresia paulicianiana si sia sviluppata originariamente proprio in Armenia per poi diffondersi nell’impero, in Asia minore e nei Balcani, nella regione di Filippopoli. Sull’argomento la bibliografia è vastissima: vd., *ex. gr.*, M. Loos, *Le mouvement paulicien à Byzance*, II, BSI 25, 1964, 56-63; J. Gouillard, *L’hérésie dans l’empire byzantin des origines au XII siècle*, T&M 1, 1965, 299-324; N.G. Garsoïan, *The Paulician Heresy*, The Hague 1967; Ead., *Byzantine Heresy...*, 91ss. Cfr. A. Sharf, *Armenians and Byzantines in the Time of Alexius Comnenus*, in Id., *Jews and other Minorities in Byzantium*, Jerusalem 1995, 247-268.

<sup>37</sup> *Alex.* 14, 8, 3. È importante evidenziare che Anna Comnena, pur condannando tutte queste eresie, non le confonde: una ulteriore dimostrazione del fatto che a Bisanzio gli Armeni e i Pauliciani, nonostante alcuni caratteri comuni, venissero comunque distinti ci viene da Eutimio Zigabeno che tratta le due ‘eresie’ in due capitoli separati della sua *Panoplia dogmatica*.

<sup>38</sup> *Alex.* 14, 8, 7.

<sup>39</sup> Egli era accompagnato, come si è detto (vd. *supra*, n. 7) dal teologo Eustrazio vescovo di Nicea, che, nella sua foga polemica, arrivò a posizioni non ortodosse e fu perciò condannato. Vd. P. Joannou, *Eustrate de Nicée. Trois pièces inédites de son procès (1117)*, REB 10, 1952, 24-34. Cfr. B. Skoulatos, *Les personages...*, 89-91.

affilare la lingua per le dispute con gli eretici. Solo lui seppe unire armi e argomenti: con le armi vinceva i barbari, con gli argomenti sottometeva i sacrileghi”<sup>40</sup>.

Alessio ovviamente era in grado di distinguere le varie eresie, ma il suo interesse era quello di ergersi quale difensore dell’ortodossia contro tutti i nemici della fede, armeni o manichei che fossero. Egli arrivò al punto di ordinare – secondo la testimonianza di Matteo di Edessa - che gli Armeni venissero ribattezzati prima di essere ammessi nella Chiesa ortodossa<sup>41</sup>.

Siffatta asprezza, più apparente che reale, trova le sue motivazioni sia in fattori di ordine interno all’impero sia in altri dipendenti dalle contingenze internazionali. Alessio si fa paladino dell’ortodossia e attacca aspramente, oltre agli eretici, anche gli Armeni: questo non vuol dire che non si serva delle loro capacità militari o che non si circondi di collaboratori armeni<sup>42</sup>, ma era importante – specie agli occhi della Chiesa – far veicolare l’immagine della sua condotta religiosa improntata all’intransigenza, che, in un periodo di crisi e di incertezze su più fronti, poteva costituire un elemento di coesione politica e sociale. E ancora, non va taciuto un altro elemento che attiene alla ‘distribuzione’ territoriale dell’elemento etnico armeno: gli appartenenti a tale popolo erano numerosi in seno all’impero<sup>43</sup>, mentre invece gli antichi territori che costituivano la cosiddetta “Grande Armenia”, unificati nel IX sec. sotto la monarchia bagratide e poi annessi allo stato bizantino, erano ormai caduti in mano ai Turchi<sup>44</sup>. Si può comprendere allora come la prudenza dottrinale di un Fozio, indispensabile quando ancora Bisanzio poteva giocare un ruolo di protezione e di influenza in quelle lande, ormai non sia più necessaria: gli Armeni sono una componente dell’impero, inserita da secoli anche nelle alte gerarchie, dal momento che, come è noto, molti *genē* aristocratici vantavano origini armene e persino tanti imperatori (fra i molti anche il grande Basilio, fondatore del casato macedone) discendevano da quel popolo<sup>45</sup>. Ma se l’*élite*, attirata irresistibilmente verso la Capitale per quel fenomeno centripeto che è stato definito di “costantinopolizzazione”<sup>46</sup>, è solidale, a prescindere dall’origine etnica, con gli interessi dell’impero e ne condivide l’ortodossia religiosa e politica, il discorso è differente per gli Armeni non calcedoniani, che – numerosi in tutto il territorio bizantino - potevano costituire fonte di instabilità e di squilibrio. La presenza armena si faceva particolarmente rilevante in Cilicia, dove già Filareto Brachamios<sup>47</sup> aveva creato un suo principato, formalmente sottomesso a Bisanzio, ma di fatto resosi autonomo. Egli riuscì a conquistare anche Antiochia che tenne, a nome degli imperiali, fino al 1086. Successivamente si affermò, sempre in Cilicia, la dinastia dei Rupenidi<sup>48</sup> che, spesso solidale con i principati latini

---

<sup>40</sup> *Alex.* 14, 8, 8.

<sup>41</sup> Matteo di Edessa 3, 228 (= Dostourian, 224-225). Altre due fonti armene, Vardan il Grande e Samuele di Ani, riportano la notizia del secondo battesimo imposto da Alessio agli Armeni, ma ne attribuiscono la responsabilità alla madre del sovrano, Anna Dalassena, che, come è noto, esercitava sul figlio un ascendente fortissimo: vd. A. Sharf, *Armenians...*, 257.

<sup>42</sup> Ad esempio Ariebe e Aspiete. Il primo era al servizio dell’imperatore durante la prima invasione normanna e difese Ocria contro Boemondo (*Alex.* 5, 1); il secondo partecipò alla campagna contro Roberto il Guiscardo e in seguito fu nominato governatore di Tarso e stratopedarca di tutto l’Oriente: *Alex.* 12, 2, 1-7. Cfr. B. Skoulatos, *Les personages...*, 28-31.

<sup>43</sup> Vd. G. Dédéyan, *L’immigration arménienne en Cappadoce au XI<sup>e</sup> siècle*, *Byzantion* 45, 1975, 41-117.

<sup>44</sup> Vd. *Histoire des Arméniens* (sous la direction de G. Dédéyan), Toulouse 1982 (= *Storia degli Armeni*, trad. it., Milano 2002), 235ss.

<sup>45</sup> Sull’argomento la bibliografia è ormai assai vasta: ancora utile il testo di P. Charanis, *The Armenians in the Byzantine Empire*, Lisboa 1963. Ma si vedano anche E. Bauer, *Die Armenier im byzantinischen Reich und ihr Einfluss auf Politik, Wirtschaft und Kultur*, Yerevan 1978; A. Každan, *The Armenians in the Byzantine Ruling Class predominantly in the Ninth through Twelfth Centuries*, in *Medieval Armenian Culture*, edited by T.J. Samuelian – M.E. Stone, Chico, CA, 1983, 439-451; I. Brousselle, *L’intégration des Arméniens dans l’aristocratie byzantine au IX<sup>e</sup> siècle*, in *L’Arménie et Byzance. Histoire et Culture...*, 43-54.

<sup>46</sup> H. Ahrweiler, *La société byzantine au XI<sup>e</sup> siècle: nouvelles hiérarchies et nouvelles solidarités*, *TM* 6, 1976, *praesertim* 102.

<sup>47</sup> B. Skoulatos, *Les personages...*, 263-265.

<sup>48</sup> *Storia degli Armeni*, 242ss.

creati in seguito alla prima Crociata, entrò più volte in collisione con lo stato bizantino, alimentando tensioni e reciproche rivendicazioni<sup>49</sup>.

In conclusione: Alessio, desideroso di ribadire la propria *auctoritas* e il proprio ruolo di arbitro anche nelle questioni religiose, si muove secondo una precisa linea di azione: da una parte ribadisce, sia sul piano dottrinario sia su quello culturale, il proprio ruolo di difensore dell'ortodossia, ma, dall'altra, non spinge alle estreme conseguenze la sua lotta contro la componente armena, la cui esperienza e i cui servigi, specie in campo militare, erano ormai indispensabili<sup>50</sup>.

---

<sup>49</sup> Cfr. S. Runciman, *Storia delle Crociate*, I-II, trad. ital., Torino 1966, *passim* e *praesertim* vol. I, 169-183.

<sup>50</sup> N.G. Garsoïan, *The Problem of Armenian Integration into the Byzantine Empire*, in *Studies on the Internal Diaspora of the Byzantine Empire*, edited by H. Ahrweiler and A.E. Laiou, Washington, D.C., 1998 (rist. in Ead., *Church and Culture in Early Medieval Armenia*, Aldershot 1999, XIII) 62s. Cfr. P. Charanis, *The Armenians...*, *passim*; G. Dédéyan, *Les Arméniens soldats de Byzance*, *Bazmavēp* 145, 1985, 162-193; J.-C. Cheynet, *Pouvoir...*, 397.

*Il privilegio ai Genovesi di Lewon III di Cilicia (1288) nelle carte del barone Deodato Papasian*

E. Dulaurier, uno dei primi studiosi a occuparsi dei privilegi concessi dai sovrani del regno armeno in Cilicia a diversi partner commerciali europei, definì il privilegio accordato da re Lewon III<sup>1</sup> ai Genovesi nel 1288, “(la pièce) la plus importante sans contredit pour l’histoire du commerce de la Petite Arménie”<sup>2</sup>. Tale documento, infatti, regolamentava la tassazione delle merci trattate dai Genovesi in Armenia, fissava i pedaggi per il transito delle loro navi, dava disposizioni in materia di eredità dei beni di cittadini genovesi ecc., portando in questo modo a nostra conoscenza da una parte i prodotti naturali e i manufatti che Genova commerciava in Armenia, dall’altra le relazioni che la repubblica intratteneva con l’interno dell’Asia Minore, attraverso la mediazione delle carovane armene che collegavano il porto di Aiazzo<sup>3</sup> al passo di Guglag, le Pylae Ciliciae degli antichi.

Il privilegio ai Genovesi del 1288, pervenuto sia nell’originale armeno che nella versione latina, è la più antica carta ufficiale della cancelleria del regno di Armenia in Cilicia tra quelle oggi esistenti. Oltre a esso, infatti, si conservano due privilegi ai mercanti di Montpellier, concessi rispettivamente da re Ōšin nel 1314 e da Lewon IV nel 1321, e uno ai Siciliani, datato 1331, sempre di Lewon IV<sup>4</sup>.

L’originale armeno del privilegio ai Genovesi è una bella pergamena delle dimensioni di 35,5 x 75,5 cm custodita nell’Archivio di Stato di Genova<sup>5</sup>.

La traduzione latina, invece, si è conservata perché fu trascritta nel primo dei *Libri jurium* di Genova, che tra tutti i *Libri jurium* della Repubblica, è quello con la tradizione e la storia più complessa su cui vale la pena soffermarsi.

I *Libri jurium* della Repubblica di Genova erano otto, tuttavia negli archivi della città si conservavano nove volumi recanti sul dorso la dicitura *Liber jurium*. Ciò era dovuto al fatto che il vol. VII era in realtà una copia del vol. I. A questi nove volumi se ne aggiungevano altri tre: due duplicati del vol. I e un duplicato del vol. II, per un totale di 12 volumi. Del primo volume, quindi, esistono quattro copie: i volumi I e VII dei nove recanti la dicitura *Liber jurium* e due duplicati.

---

<sup>1</sup> Oppure Lewon II. La numerazione dei sovrani armeni di Cilicia, infatti, può variare di una unità a seconda che si segua la linea dinastica del casato o quella della successione dei re armeni. Su questa imprecisione si veda ora C. Mutafian, “La titulature et la numération des rois d’Arménie en Cilicie”, in R. Dermeguerian, *Armeniaca*, Aix-en-Provence, 2004, pp. 74-78.

<sup>2</sup> E. Dulaurier, *Recueil des historiens des croisades. Documents Arméniens*, I, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Paris 1869, p. 745.

<sup>3</sup> Odierna Yumurtalik nel golfo di Alessandretta, Aiazzo o Laiazzo divenne uno dei porti più trafficati del Mediterraneo orientale grazie alla felice posizione, ma la sua fortuna è dovuta anche alla caduta del principato di Antiochia, definitivamente riconquistato dagli islamici nel 1268 e, soprattutto, di San Giovanni d’Acri (1291), con il conseguente spostamento del commercio dalle coste siriane e palestinesi all’Armenia ciliciana e Cipro.

<sup>4</sup> Questi documenti, oltre che in V. Langlois, *Le Trésor des chartes d’Arménie ou Cartulaire de la chancellerie royale des Roupéniens*, Typographie arménienne de Saint-Lazare, Venise 1863, pp. 154-158 (doc. XXVI); 178-179 (doc. XXXIV); 185-186 (doc. XXXVII) e 186-190 (doc. XXXVIII), sono pubblicati anche in E. Dulaurier, *op. cit.*, p. 745-762. Sul privilegio ai Siciliani cfr. anche M. Bais, “P. Lewond Ališan e il privilegio ai Siciliani di Lewon IV (1331)”, *Rassegna Armenisti Italiani*, 9 (2006), pp. 8-11 e *Idem*, “Il privilegio ai Siciliani di re Lewon IV (1331): una pagina delle relazioni tra gli Armeni e la Sicilia”, in D. Ciccarelli e C. Miceli, a cura di, *Testimonianze manoscritte della Sicilia: codici, documenti, pitture*, [Ercta 30], Provincia Regionale di Palermo-Biblioteca Francese di Palermo, Palermo 2006, pp. 47-66 (anche in: *Schede Medievali* 43 (2005) [2006], pp. 47-66).

<sup>5</sup> Archivio Segreto, 2737 D, doc. J.

Il primo volume fu iniziato nel 1229 per opera dei notai Attone Piacentino e Simone Donati su iniziativa del podestà Iacopo de Balduino (Baldovini) e fu proseguito a fasi alterne, dal 1233 al 1254, anche da altri notai. Questo esemplare è oggi leggibile solo nella copia fatta nel 1253 dal notaio Nicolò di San Lorenzo, che vi incluse anche documenti di politica interna, ed è il cosiddetto *Vetustior*, il primo dei nove volumi sopra citati.

Il vol. VII (*Settimo*) è una copia di *Vetustior* ed è stato realizzato a partire dal 1267. Da *Settimo* derivano i due volumi duplicati: il cosiddetto *Codice A*, redatto dal Rolandino de Riccardo su mandato podestarile del 1302, e il *Duplicatum* (noto anche come *Codice C*), redatto sempre da Rolandino de Riccardo.

Nel 1808 i nove volumi considerati originali, ovvero quelli recanti sul dorso la dicitura *Librer jurium* – incluso, quindi, il vol. VII copia del vol. I – furono spediti a Parigi, presso il Ministero degli esteri. Prima della spedizione in Francia, qualcuno aveva fatto sparire la copia del vol. I con la dicitura *Documenti* sul dorso (= *Codice A*), mentre il duplicato del vol. II risultava mancare già nel sec. XVIII. Pertanto a Genova rimaneva soltanto il libro *Duplicatum*, che i Francesi portarono a Parigi nel 1812. *Duplicatum* fu restituito dalla Francia nel 1816, ma fu consegnato a Torino, poiché nel frattempo la Repubblica di Genova era stata annessa al regno dei Savoia, e soltanto nel 1866 tornò a Genova. Per il rientro in Italia degli altri *Libri jurium* genovesi si dovette, invece, attendere fino al 1952.

I due volumi spariti prima della depredazione napoleonica (*Codice A* e il duplicato del II vol.) finirono in mano a un libraio da cui li comperò il marchese Massimiliano Spinola, che ne fece dono alla Biblioteca Universitaria di Genova tra il 1830 e il 1840<sup>6</sup>.

L'interesse degli studiosi per i privilegi concessi dai re armeni ai mercanti europei nasce nel corso dell'Ottocento, e per quanto riguarda il nostro documento fu proprio la conquista napoleonica dell'antica Repubblica marinara a farne oggetto di studio da parte di alcuni tra i maggiori orientalisti del XIX sec. La prima edizione dell'originale armeno del privilegio ai Genovesi risale, infatti, al 1827, quando J. de Saint-Martin pubblicò in *Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque du roi et autres bibliothèques* un articolo intitolato “Décret ou privilège de Léon III, roi d'Arménie, en faveur des Génois, en l'année 1288; tiré des Archives de Gènes”<sup>7</sup>, in cui dava per la prima volta alle stampe “le texte Arménien, accompagné de l'ancienne version Latine que nous ferons suivre de notre traduction Française faite sur l'arménien”<sup>8</sup>. Tuttavia, a richiamare l'attenzione su questo documento era stato il grande orientalista francese S. de Sacy, che già nel 1805, esaminando gli Archivi di Genova, aveva portato alla luce alcune carte – tra cui il privilegio del 1288 – significative soprattutto per lo studio dei traffici tra la Repubblica e il Levante. Il de Sacy scrisse a tale riguardo un rapporto presentato all'*Académie royale des inscriptions et belles-lettres* e pubblicato nelle *Mémoires de l'Institut*. Il documento non era però stato oggetto di una analisi particolare, e lo stesso de Sacy, citandolo qualche anno dopo in un suo articolo pubblicato in quello stesso volume di *Notices et*

---

<sup>6</sup> Sui *Libri jurium* genovesi e sulla loro sottrazione da parte dei Francesi si vedano: G. Costamagna, “Il ritorno dei codici parigini. 1. La spedizione dei documenti a Parigi”, in *Bollettino Linguistico per la Storia e la Cultura Regionale*, 5 (1953) fasc. 1-2, pp. 3-7; N. Salvini, “Il ritorno dei codici parigini. 2. del presunto smarrimento dei *Libri Jurium et de quibusdam aliis*”, in *Bollettino Linguistico per la Storia e la Cultura Regionale*, 5 (1953) fasc. 4, pp. 108-110; M.G. Canale, *Del riordinamento degli Archivi di Genova con una indicazione ragionata di tutti i documenti già trasportati da Genova a Parigi ed ora esistenti negli Archivi di Corte in Torino*, Genova, 1857, pp. 28. D. Puncuh – A. Rovere, a cura di, *I Libri Jurium della Repubblica di Genova. Introduzione*, [Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti XII], Ministero per i Beni Culturali e Ambientali Ufficio centrale per i Beni Archivistici, 1992.

<sup>7</sup> J. de Saint-Martin, “Décret ou privilège de Léon III, roi d'Arménie, en faveur des Génois, en l'année 1288; tiré des Archives de Gènes”, in *Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque du roi et autres bibliothèques*, 11 (1827) Ire partie, Paris, Imprimerie Royale, pp. 97-122.

<sup>8</sup> J. de Saint-Martin, *op. cit.*, p. 111.

*extraits des manuscrits* menzionato sopra<sup>9</sup>, rimandava al dettagliato studio di Saint-Martin di cui si è detto<sup>10</sup>.

Nel giro di qualche decennio il privilegio fu ripubblicato da V. Langlois nella sua fondamentale monografia sui documenti della cancelleria ciliciana: *Le Trésor des chartes d'Arménie ou cartulaire de la chancellerie royale des roupéniens* (1863)<sup>11</sup> e da E. Dulaurier (1869)<sup>12</sup>. Entrambi gli studiosi danno di questo documento il testo armeno, la versione latina e una traduzione francese. Inoltre, nella nota bibliografica al testo armeno, essi citano, come secondo editore del privilegio dopo Saint-Martin un meno noto Papasian.

Il barone armeno Deodato (Astuacatur) Papasian, nato a Costantinopoli nel 1808 servì a lungo nel corpo diplomatico alle dipendenze di Casa Savoia e concluse la sua esistenza, turbata da disturbi di natura psichica, a Torino nel 1868. La sua vicenda è uscita dall'oblio in seguito alla riscoperta presso la Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara del *Fondo Papasian*, avvenuta a partire dal 1994<sup>13</sup>. Tra il materiale manoscritto e a stampa appartenuto a Papasian si trova una operetta manoscritta dedicata al re Carlo Felice, datata 22 giugno 1828 e intitolata *Illustrazione d'alcune antichità Arme e esistenti in Piemonte*. Un analogo esemplare, conservato presso la Biblioteca Reale di Torino, fu fatto copiare da un calligrafo e donato ufficialmente al re nel 1828<sup>14</sup>. Esiste, infine, una copia di questa operetta, anch'essa manoscritta, presso la Biblioteca dei PP. Mechitaristi di S. Lazzaro.

In questo suo studio Papasian illustrava al re di Sardegna “*i pochi documenti di provata autenticità, che si conoscano finora dei Re d'Armenia; documenti che esistono nei Regii Dominj*” e che egli traeva da un portafoglio di materiali sulla storia d'Armenia che andava costituendo. Si tratta di documenti relativi al periodo del regno di Armenia in Cilicia che Papasian dice di aver raccolto sia per far conoscere la storia di quel regno “*generalmente poco conosciuta in Europa, come anche quella di tutta l'antica Armenia*”, sia perché “*dalla dinastia Rubiniana ... la corona d'Armenia passò ai Lusignani di Cipro ed indi alla Real Casa di Savoia, alla quale, se non di fatto, almeno di diritto incontestabilmente tuttora appartiene*”<sup>15</sup>. Oltre ad alcune monete armenie e al famoso reliquiario di Skevra, oggi conservato all'Ermitage di S. Pietroburgo, ma allora custodito nel Convento del Bosco presso Alessandria, in Piemonte, i documenti di cui Papasian parla sono tre privilegi concessi dai re armeni ai Genovesi: il privilegio del marzo 1201<sup>16</sup> e quello del 15 marzo 1215<sup>17</sup>, entrambi accordati da Lewon II, e il

<sup>9</sup> S. de Sacy, “Pièces diplomatiques tirées des archives de la république de Gènes”, in *Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque du roi et autres bibliothèques*, 11 (1827) I.re partie, Paris, Imprimerie Royale, pp. 1-96.

<sup>10</sup> S. de Sacy, *op. cit.*, p. 32.

<sup>11</sup> V. Langlois, *op. cit.* (1863), pp. 154-161. Lo stesso Langlois aveva già parlato di questo privilegio in un articolo di qualche anno prima: “Mémoire sur les relations de la république de Gènes avec le royaume chrétien de la Petite-Arménie pendant les XII et XIV siècles”, in *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, serie II, t. 19 (Scienze morali, storiche e filologiche), 1861, pp. 291-307.

<sup>12</sup> E. Dulaurier, *Recueil des historiens des croisades. Documents Arméniens*, I, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Paris 1869, pp. 745-754.

<sup>13</sup> G. Uluhogian, “Notizia preliminare sul Fondo ‘Deodato Papasian’ presso la Biblioteca Ariostea di Ferrara”, in B.L. Zekiyan (a cura di), *Ad limina Italiae - Arş druns Italiyoy, In viaggio per l'Italia con mercanti e monaci armeni*, Quaderni del Dipartimento di Studi Eurasiatici-Università degli Studi di Ca' Foscari di Venezia 37, Padova 1996, pp. 217-227; *Eadem*, “Deodato Papasian, il privilegio di Leone III ai Genovesi e il reliquiario di Skevra”, in C. Mutafian, a cura di, *Roma-Armenia*, [catalogo della mostra: Salone Sistino, Biblioteca Apostolica Vaticana, 25 marzo-16 luglio 1999], Roma 1999, pp. 278-279; *Eadem*, “Un armeno al servizio del re di Sardegna. Premesse per una ricerca sul barone Deodato Papasian”, *Bazmavep* 164 (2006), pp. 494-514.

<sup>14</sup> Torino, Biblioteca Reale, ms. segnato *Varia 301*. Cfr. G. Uluhogian, *op. cit.* (2006), p. 507.

<sup>15</sup> Passato ai Lusignan di Cipro, il titolo di re d'Armenia fu trasmesso ai Savoia – insieme con tutti i titoli di quel casato incluso quello di re di Gerusalemme – dall'ultima discendente dei Lusignan, Carlotta, sposa di Ludovico di Savoia, privata dei suoi possedimenti ciprioti dal fratello bastardo Giacomo, marito di Caterina Cornaro che cedette Cipro ai Veneziani. In tal modo i re di Piemonte e poi d'Italia possono fregiarsi dei titoli, del tutto formali e simbolici, di re di Gerusalemme e d'Armenia.

<sup>16</sup> Cfr. V. Langlois, *op. cit.* (1863), pp. 105-109.

privilegio del 1288, che è anche l'unico dei tre pervenutoci nell'originale armeno. Tale testo armeno fu pubblicato da Papasian a parte.

Sia al manoscritto di Ferrara che a quello di Torino, infatti, è allegata una parte a stampa, consistente in due soli quaternioni in 4°, di carta pregiata, con i testi armeni, preceduti dai rispettivi titoli in italiano: *Originale armeno del Privilegio accordato ai Genovesi da Leone III re di Armenia, l'anno 1288, dell'era armena 737* e *Originali armeni delle iscrizioni del Reliquiario*. Questi fogli furono stampati a Venezia-San Lazzaro negli anni '30 del XIX sec., quindi alcuni anni dopo la stesura dell'operetta di Papasian (1828)<sup>18</sup> e risultano pertanto posteriori anche al citato articolo di Saint-Martin, per cui l'edizione di Papasian del privilegio del 1288 non può essere considerata l'*editio princeps* di questo documento.

Il breve studio di Papasian è, *in nuce*, una storia del regno di Armenia in Cilicia, come afferma lo stesso autore, e quindi, oltre alla parte documentaria – privilegi, reliquiario e monete – con relative note, Papasian presenta (1) una periodizzazione della storia armena divisa in otto sezioni, dalle origini mitiche (ovvero da Haik figlio di Torgom, a sua volta discendente di Noè) fino ai suoi giorni, e (2) la “*Serie degli ultimi re d'Armenia della dinastia Bagratuno-Rubiniana; i quali regnarono in Cilicia per lo spazio di circa anni trecento*”, da Ruben I, che egli data al 1080, a Leone VI, dopo la cui menzione si narrano succintamente le vicende che portarono i diritti sul regno d'Armenia a Casa Savoia e si elencano una serie di note alla sequenza dei re. Il lavoro di Papasian non è quindi specificamente dedicato ai privilegi concessi dai re armeni, come lo studio di Saint-Martin. Malgrado ciò, ci si può legittimamente chiedere se tra le due opere, che videro la luce a distanza di un anno una dall'altra, ci sia una relazione: in sostanza se Papasian avesse conoscenza del lavoro di Saint-Martin.

Per quanto riguarda il testo della traduzione latina del privilegio, abbiamo, come si è detto, più testimoni, ossia le varie copie del primo volume dei *Libri jurium*. Il testo riprodotto da Papasian, come egli stesso dichiara, è quello conservato negli Archivi di Torino, ovvero quello riportato nel volume *Duplicatum* – copia di *Settimo* – portato a Parigi nel 1812 e restituito dai Francesi a Torino nel 1816, ed è proprio negli archivi della capitale sabauda che Papasian ebbe la possibilità di consultarlo. La versione riprodotta da Saint-Martin, al contrario, stando alle indicazioni dello stesso studioso “est tirée du tome I.er des Actes de la république (*Jurium duplicatum*), fol. 234, recto et verso”<sup>19</sup>: si tratta dunque del primo volume dei *Libri jurium* trasportato in Francia nel 1808 e restituito all'Italia solo nel 1952. Le due versioni divergono nella trasmissione e nella grafia di alcune parole<sup>20</sup>, per cui si può affermare che i due studiosi hanno lavorato indipendentemente. Per di più va notato che nel trascrivere il testo latino tramandato dal *Liber jurium* Saint-Martin ne modifica la grafia per avvicinarla all'uso classico, reintroducendo, per esempio, il dittongo *ae* al posto della consueta grafia medievale *e*.

A una conclusione analoga si giunge esaminando le traduzioni che i due studiosi hanno condotto sul testo armeno del privilegio, in francese quella di Saint-Martin, in italiano quella di Papasian: anche qui si notano più differenze che somiglianze.

Elemento interessante per un confronto tra i due studi sono le note apposte da Saint-Martin e da Papasian tanto alla versione latina del privilegio, che alla sua traduzione rispettivamente francese e italiana.

---

<sup>17</sup> Cfr. V. Langlois, *op. cit.* (1863), pp. 126-128. Il testo riportato da Langlois è però seguito da un'autentica diversa, di Nicolaus de Porta, e solo dopo questa troviamo l'autentica riportata anche da Papasian, di Atto Placentinus. A proposito di questa ultima, Langlois scrive a p. 128 n. 1: “Ce qui suit, est extrait de la copie du *Liber Jurium*, conservée aux Archives générales, à Turin, f.° 231 v.°, et remplace l'authentique certifié par Nicolas de Porta, qui ne se trouve, ni dans l'exemplaire du *Liber Jurium* de Gênes, ni dans la pièce détachée des archives de Turin”.

<sup>18</sup> G. Uluhogian, *op. cit.* (2006), p. 507.

<sup>19</sup> J. de Saint-Martin, *op. cit.*, p. 98.

<sup>20</sup> Una collazione dei due testi è fatta da V. Langlois, *op. cit.* (1863), pp. 159-161 (note) e da E. Dulaurier, *op. cit.*, pp. 751-753 (note)

Papasian presenta undici note al testo latino (nn. 8-18) e sette (nn. 19-25) alla traduzione del testo armeno, Saint-Martin, invece, dodici al testo latino e ben trentotto alla traduzione.

In generale si può affermare che le note di Papasian sono indipendenti da quelle di Saint-Martin. Tuttavia va rilevato che, tolte le annotazioni di carattere geografico<sup>21</sup>, la n. 10 a *darem* “*in armeno tram, che significa moneta, danaro*”, che Saint-Martin commenta quando tratta del testo armeno, e la n. 18, in cui si parla del sistema di datazione usato nel documento, argomento trattato da Saint-Martin alle pp. 110-111, le altre note di Papasian chiariscono gli stessi termini su cui si sofferma anche Saint-Martin, il quale offre alcune osservazioni aggiuntive di tipo formale, relative alla copia del documento latino di cui presenta la trascrizione (nn. 1, 7), oltre a note sul significato di alcuni termini latini (n. 4 a *stauratos*, n. 6 a *arboragium*) o sulla ripetizione di termini già chiariti in altre note (n. 5).

Dunque, i termini su cui entrambi gli studiosi richiamano l'attenzione sono i seguenti (seguiamo la numerazione di Papasian):

n. 9 a “*pge*”: si tratta di una abbreviazione dell'armeno *parce*, che si trova nell'originale e che significa bicchiere. Analogamente Saint-Martin, nel cui testo l'abbreviazione figura come “*prge*”, dice che si tratta dell'armeno volgare *p'arc'*, *une cruche*;

n. 11 a “*Barzana*”: “*è la parola armena Barzunagh che è una misura. Qui può essere in senso di pertica*”; Saint-Martin p. 115 n. 1 *barzunak* (*barzounag*), che a p. 118 n. 3 dà lo stesso significato “*perche*”;

n. 12 a “*dr*”: “*In questa traduzione latina, hanno cangiato in dr le lettere K.r. che si trovano nell'originale*” e per il significato di quest'ultima abbreviazione rimanda alla relativa nota al testo armeno. “*Però - continua Papasian - dr è da prendersi in senso di tram (dram), come si disse sopra, moneta*”. Stessa annotazione a p. 115 n. 2 da parte di Saint-Martin: “*On lit dans l'original Arménien k'hori au lieu de darem, qui, dans la traduction, est par-tout abrégé de cette façon: dr ou dar*”. La questione è poi ripresa anche dallo studioso francese nelle note relative al testo armeno;

n. 13 a “*yacono*”: “*parola di cui si è servito il traduttore latino per rendere quella di Filah, che si trova nell'originale Armeno*”, di cui non si conosce il significato. D'altronde essa non può appartenere alla lingua armena”. Saint-Martin p. 115 n. 3 afferma: “*ce mot m'est inconnu, me paroît dériver de l'arménien kangun (gankoun), qui signifie coudée*”;

n. 14 a “*Pasidonum*”: “*è la parola armena Pagédun, che significa dogana*”. Saint-Martin p. 115 n. 8: “*Bažtun (pajdown), maison du péage*”;

n. 16: “*Mirabam invece di Minaban, ispettore di Porto. Parola composta di Mina in arabo porto, e da Ban, in persiano custode*”. Saint-Martin p. 115 n. 9: “*Je crois qu'il faut lire minabam, et qu'il y a en cet endroit une faute du copiste, car le traducteur a conservé le mot Arménien du texte, qui est minapan (minaban), c'est-à-dire gardien du port*”.

Interessante, infine, la nota 18 sulla datazione indicata come *parvo modo*, di cui Papasian dice: “*Quest'era non potendo essere quella del regno di Leone poiché salì al trono nell'anno 1269, sarà probabilmente il secondo dell'indizione*”. Tale è la conclusione a cui giunge anche Saint-Martin tra le pp. 110-111 in cui discute della datazione del documento.

Sensibilmente maggiore è la differenza tra i due studiosi nelle note apposte alla traduzione, che commentano più direttamente il testo armeno.

Delle sette note di Papasian, due riguardano la storia della pergamena che riporta il testo in lingua originale<sup>22</sup>, un'altra nota (n. 24) ha carattere geografico, identificando l'“*imboccatura del*

---

<sup>21</sup> Si tratta delle seguenti note: n. 8 che precisa come Layacio sia Ayasso, in armeno Ajas, n. 17, in cui si dice che Gogulat, in arm. Guglagh, è una città della Cilicia e n. 15 in cui si scioglie l'abbreviazione latina *Tsso* per il toponimo Tarso, che viene indicato per esteso da Saint-Martin tra parentesi quadre nel corpo del testo.

<sup>22</sup> Si tratta della n. 19, in cui si legge “*L'originale armeno di questo privilegio fu trovato negli archivi di Genova dal Signor di Sacy nel 1809, e da lui trasportato a Parigi. Venne poi restituito col rimanente degli archivi di Genova alla Real corte di Torino ne' cui archivii esiste tuttora*”; e della n. 20, che parla dell'*incipit* del documento e sulla quale torneremo più avanti.

*fiume*” di cui si parla nel documento, con “*l’imboccatura del fiume Cidno, sulle cui foci sta situata la città di Tarso*”. Soltanto quattro delle note di Papasian (nn. 21, 22, 23 e 25) sono di carattere linguistico, commentando alcune abbreviazioni e termini armeni.

Al contrario, delle trentotto note che corredano la traduzione francese di Saint-Martin, ben trentaquattro sono di natura linguistica e illustrano termini, per lo più commerciali, derivati all’armeno da altre lingue. Delle rimanenti quattro, una pone in evidenza una affermazione del documento che potrebbe far pensare che l’atto originale fosse più dettagliato di quello che lo studioso viene traducendo (p. 117 n. 4); un’altra (p. 118 n. 6) discute quale possa essere la moneta indicata da una abbreviazione poco chiara; un’altra ancora indica una frase omessa dalla traduzione latina (p. 120 n. 13) e la terza identifica il cancelliere Het’um di cui si parla nella pergamena con lo storico Het’um di Korykos, fratello del contestabile Ōšin (p. 121 n. 2).

Naturalmente, come era da attendersi, i termini su cui Papasian si sofferma nelle note linguistiche, sono tutti trattati – ma in modo più esteso ed esaustivo – anche da Saint-Martin. In ogni caso, le osservazioni di Papasian, seppur più succinte, per lo più concordano, nella sostanza, con le conclusioni dello studioso francese:

n. 21 a “*Kr*”: abbreviazione che si trova nel testo armeno. Secondo Papasian “*Queste due lettere pare che vogliano indicare certa moneta bizantina, su cui erano scolpite le lettere greche C.R.*”. Saint-Martin (p. 118 n. 2) rende questo termine, abbreviato nel testo armeno, come *k’hor*, ma afferma: “*nous ignorons quelle étoit cette monnaie, dont le nom même n’est pas dans les dictionnaires. Elle étoit d’une valeur moindre que celle du darem, comme nous en avons la preuve, au reste, dans cette ordonnance même. La version latine offre cela de singulier, qu’elle rend l’un comme l’autre par darem. Nous sommes assez portés à croire que le k’hor est la même chose que certaines petites monnaies Arméniennes que l’on trouve dans quelques cabinets, qui sont d’un argent à fort bas titre et d’un module bien plus petit que celui du darem. Il pourroit se faire que le nom de cette monnaie Arménienne tirât son origine des mots Syriaques (...), qui désignent une certaine mesure, et se trouvent dans l’hébreu et l’arabe sous des formes peu différentes, et qui sont passés dans le grec et le latin, qui nous offrent les mots κ’ο’ρ’ος et corus avec le même sens. On sait que souvent les noms des monnaies ont été employés pour désigner des quantités de nature différentes, et vice versâ*”;

n. 22 a “*Filah*”: “*non è parola armena*”. Nella sostanza lo stesso afferma Saint-Martin, anche se la sua nota (p. 118 n. 4) è meglio argomentata: “*Ce mot, qui nous est inconnu, désigne une mesure d’une moindre étendue que le barzounag. Nous pensons que le mot de filakh est étranger à l’arménien, à cause de la lettre qui le commence, et qui ne se trouve jamais dans les mots de cette langue*”;

n. 23 a “*Sareciék*”: “*La parola armena sareciék ha la significazione di ancoraggio e non d’arboraggio, come si vede nella traduzione latina*”. Anche qui Saint-Martin è più preciso e, tra l’altro, recuperando il giusto significato della parola latina *arboragius*, mette in luce la correttezza della traduzione latina (p. 119 n. 1): “*Sareč’ek’ (sarétchek’h) mot dérivé de sari (sari). Il ne se trouvent ni l’un ni l’autre dans les dictionnaires Arméniens; ils viennent de l’arabe (...) sariéh, qui signifie colonne, poutre, mât de vaisseau. Comme, dans le moyen âge le mât d’un vaisseau étoit nommé en latin arbor, et que le mot arboragius, qui indiquoit le lieu où les bâtimens mouilloient, en étoit formé, les Arméniens, en adoptant le mot Arabe dont nous avons parlé, en ont formé, pour le même usage, un mot dérivé de la même façon*”;

n. 25 a “*Hakhakhir*”: “*Parola araba che significa droghe*”. Lo stesso Saint-Martin (p. 120 n. 3).

In conclusione, per quanto riguarda il rapporto tra lo studio di Papasian e quello di Saint-Martin si può dire che, malgrado il merito dell’*editio princeps* del testo armeno del privilegio vada allo studioso francese, abbiamo la certezza che Papasian non attinse al lavoro di Saint-Martin, né per quanto riguarda l’edizione del testo del documento, né per quanto concerne le osservazioni riportate nelle note.

Un altro ordine di problemi riguarda la natura di originale della pergamena conservata a Genova. Essa, infatti, si apre con le parole “*sb hogoyñ amen*” “*dello Spirito Santo amen*”: ovviamente mancano le parole iniziali della formula di rito: “*Yanun hōr ew ordwoy ew*” “*Nel nome del padre, del figlio e*”<sup>23</sup>. Papasian non dubita dell’originalità della pergamena, tanto che introduce la sua traduzione italiana con le parole: “*Fatta sull’originale armeno in pergamena, sottoscritta dalla propria mano del Ré, esistente nei regii archivi di Corte*”. Dovendo tuttavia giustificare questo *incipit* monco egli afferma che “*lo spazio vuoto fa supporre che un altro pezzo di pergamea dovesse contenerlo in caratteri lavorati ed indorati, secondo l’uso di quei tempi, e che sarà stato smarrito nei diversi trambusti*”. Tale spiegazione va certamente nella giusta direzione. A un esame diretto del documento, infatti, si può facilmente constatare come chi lo redasse abbia lasciato lo spazio necessario per inserire, in un momento successivo, le parole mancanti in caratteri di dimensioni maggiori e in una grafia più elaborata, proprio come si può vedere nel testo armeno del privilegio ai Siciliani del 1331.

---

<sup>23</sup> Questa è la formula con cui si apre il privilegio ai Siciliani (“*Yanun hōr ew ordwoy ew čšmarit kendarar surb hogwoyñ amen*” “*Nel nome del Padre e del Figlio e del vero vivificante santo Spirito amen*”), mentre l’*incipit* dei due privilegi ai Montepessini (1314 e 1321), molto più brevi rispetto a quelli concessi ai mercanti italiani, suona così: “*I t’agaworakan barjr hramanač*” “*Per il sublime comando del Re*”.

## Vartuhi Demirdjian Pambakian

### ***Ermenia Maior et Ermenia Minor. Dal Milione di Marco Polo (1298)*** **Un merletto ad ago armeno che può valere come un'opera d'arte**

Sansepolcro è da oltre 20 anni sede di una Biennale Internazionale del Merletto, che ogni due anni in settembre espone nella cornice delle sale storiche dei suoi antichi palazzi, un numero sempre maggiore di preziose trine ad ago ed a fuselli provenienti da tutto il mondo. L'esposizione "Gli Armeni in Italia" organizzata dalla Gaudium et Spes in Padova ed in Venezia (1990 - 1991), ha mosso evidentemente un interesse verso le arti d'ago della tradizione armena, per cui, nel 1992, alla V edizione della Biennale, sono stata invitata ad allestire una teca di merletti ad ago per rappresentare anche l'Armenia alla manifestazione. Inutile dire che ho assunto questo compito con molta gioia sia per quella edizione, che per le successive, attingendo alle mie raccolte, alle preziose collezioni dei Padri Mechitaristi, e completando le esposizioni con pizzi eseguiti da merlettaie che lavorano ancora oggi nella scia della tradizione. Abbiamo goduto ad ogni esposizione l'apprezzamento della commissione scientifica e l'interesse dei visitatori, ed in più, nel 1994, la sig.ra Ovsanna Keuleyan di Varese è stata prescelta per i lavori esposti e premiata con medaglia d'argento ed un attestato di benemerenzza per aver dedicato molti anni della sua vita al merletto armeno.

Durante i miei viaggi in Armenia, avevo notato come una classe di donne culturalmente preparate, nel clima di rinnovamento dettato dalla riacquistata indipendenza, si preoccupasse di proporre alle generazioni più giovani, il patrimonio tradizionale. La tensione nasceva dalla piena consapevolezza che questo potesse contribuire a delineare e conservare meglio il profilo storico della nostra identità nazionale. Condividevo questa realtà in divenire, per cui in collaborazione con l'Associazione Bergamo-Spitak organizzammo in Spitak una scuola di merletto e ricamo sotto la guida di Sofie Kalfayan.

Ad un certo momento la Biennale ha pensato di provare ad indire un Concorso Internazionale a tema, invitando le merlettaie a creare il progetto per un merletto e a realizzarlo. Era il 1998. E visto che proprio quell'anno ricorreva il 700° anniversario della dettatura del Milione di Marco Polo a Rustichello da Pisa, venne fissato come tema del Concorso "Il Milione". Nel febbraio inviai a Sofie a Erevan l'invito a partecipare alla Esposizione e il Bando del Concorso. L'adesione non tardò ma purtroppo il merletto giunse pochi giorni dopo la chiusura del catalogo per cui l'immagine non poté essere inserita. Il merletto venne invece regolarmente esposto, molto apprezzato ma non poté essere premiato perché "fuori concorso"

Il testo del Milione é ricco di riferimenti all'Armenia e Sofie con la giovane nipote Arpiné Kalfayan hanno progettato il merletto traducendo passo a passo in immagini le parole del testo di Marco Polo. Hanno cercato di rispettare gusto e stile peculiari dell'epoca. Hanno collocato le immagini negli spazi creati da uno schema che ricalca l'impostazione di certe Tavole delle Concordanze dei Vangeli miniati armeni del XIII secolo.

Hanno quindi scelto uno spazio architettonico a quattro colonne di cui le due esterne, coronate da ricchi capitelli, reggono un arco che vuole rappresentare la volta celeste e con la linea di trabeazione creano uno spazio: lo spazio che dovrà contenere i simboli della regalità e della cristianità. Mentre i fusti delle colonne interne ed esterne, private delle loro valenze statiche, concorrono con la linea ideale di un architrave e con due linee orizzontali interne, a scandire altri nove spazi ognuno dei quali ospiterà un quadro relativo ad una osservazione di Marco Polo.

Vediamo ora in dettaglio come abbiano tradotto in immagini il testo del Milione.

Marco Polo distingue le due Armenie, la storica ed estesa che chiama Ermenia Maior, e la Cilicia a lui contemporanea, molto meno estesa, che chiama Ermenia Minor.

L'Armenia è un regno cristiano. Nel lunotto superiore al centro troviamo quindi la corona di Leone III re di Cilicia e sopra la corona la croce che simboleggia la presenza del Katholicos che ha sede a Sis, capitale della Cilicia. Ai lati i due fasci di spighe di grano (*.....abbondanza di ogni cosa, e havvi uccellagioni e cacciagioni assai.....*), e poi i due grifi dell'araldica che stringono al petto le else delle spade sguainate su cui appoggiano gli scudi e che vogliono ricordare come l'antica nobiltà armena fosse rappresentata da uomini forti e coraggiosi (*.....quivi soleva già essere di valentri uomini.....*); nella parte inferiore del lunotto un libro aperto ci vuol ricordare il codice delle leggi vigenti nel Regno di Cilicia rielaborate dal Connestabile Sempad (*....che giustizia buona mantiene....*). Alle estremità della fascia che si appoggia sul Codice delle leggi le iniziali dell'autore Sparapet Smba in armeno.

Nella prima fascia sottostante l'architrave, siamo ancora in Cilicia, compare una panoramica della città di Aias come risulta da una stampa dell'epoca che Sofie ha trovato, il porto al centro cui giungono tutte le merci destinate agli scambi con il mediterraneo, alla sua destra in altura la città fortificata ed alla sua sinistra una chiesa. Al porto sono ancorate due deliziose navi, (*...e ancora sappiate che sopra mare hae una villa ch'ha nome Laias, la quale é di grande mercanzia.....*). Agli angoli superiori del campo due bandierine: una in alto a sinistra reca la scritto AIAS in armeno e quella a destra la data **1271**. Sono le galee armate che il re Leone III offrì ai Polo per tornare a Roma dove finalmente era stato eletto il Papa, Gregorio X (*.....E stando in Laias.....quegli con grande allegrezza tornarono indietro su una galea armata, che fece loro apparecchiare lo Re d'Ermenia....*).



Lo spazio centrale della seconda fascia ci porta ormai nell'Ermenia Maior dove si trovano le due cime dell'Ararat (*....ed ancora vi dico che in questa grande Ermenia è l'arca di Noè, in su una grande montagna.....*). Una frase é ricamata in latino sulla banda a ricciolo ai piedi delle montagne (*Siatis in Armenia maiore supra montem altum arcam Noé esse*) ed é completata in basso dalle iniziali cerchiate

**M** e **P** (Marco Polo) sempre in caratteri latini. Interessanti i due rettangoli laterali che riproducono due libere composizioni ispirate ai tappeti ed ai tessuti prodotti dagli artigiani armeni che Marco che va scoprendo ed apprezzando mentre attraversa la Ermenia Maior e la provincia della Turcomania (*...E gli altri sono Ermini e Greci che dimorano in ville e castelli e vivono d'arti e mercanzia; e quivi fanno i sovrani tappeti del mondo e di più bel colore....*).

E siamo allo spazio di base: il *khatch'kar* e la chiesa, in stile armeno, sono rappresentati in evidente stato di danno perché durante la permanenza dei Polo a Gerusalemme per procurarsi l'Olio Santo da portare in dono al Gran Cane, il Sultano d'Egitto aveva invaso un ampio territorio della Cilicia devastandolo.

Su questa stessa fascia le due artiste hanno firmato la loro opera: **A** (Arpiné) e **S** (Sofia) ed anche le loro iniziali in armeno maiuscolo sono state pensate ed ornate come se il merletto fosse destinato ad arricchire una ideale pagina di codice medievale, mentre i grappoli d'uva, i pampini e le due piante di melograno con i loro frutti, sono ancora una volta elementi decorativi frequenti nei codici miniati armeni.

Al di là di tutte le considerazioni di carattere estetico e tecnico che mi portano ad apprezzare senza riserve questo merletto, mi pare molto importante sottolineare in questa presentazione come questo lavoro offra con la sua cornice una scansione geometrica di veri e propri quadri dove vengono *narrate o tratteggiate* vere e proprie scene. Una posizione assolutamente innovativa perché quasi mai è stata peculiarità del merletto la funzione di narrativa figurata, che è sempre stata coltivata invece dal ricamo dove l'uso di filati diversi e quindi di cromatismi opportuni, ha permesso di esaltare e caratterizzare le immagini con vivacità e forza. Dico quasi mai perché sono a conoscenza (ma non ho avuto modo ancora di verificare e vedere personalmente) che nella collezione dell'Albert et Victoria Museum è presente una tenda di altare antica, eseguita in pizzo, che rappresenta la scena della deposizione dalla croce.

Due sono le cose sulle quali vorrei soffermarmi un attimo. Sto parlando di pizzo armeno e sto insistendo su questa qualifica di "armeno" e c'è in realtà un motivo preciso. A dimostrazione che i motivi ancora oggi realizzati nei pizzi risalgano all'antichità, fanno fede gli intagli che troviamo nelle porte delle nostre chiese medievali, e testimoni ancora più importanti sono le decorazioni scolpite su *khatch'kar* che sono ancor più antichi. Il pizzo infatti realizzato in cotone o in seta non è eterno, mentre la pietra è capace di sfidare il tempo. Oggi l'*oya* è lavorato a Cipro, in Grecia, nelle isole greche, in Turchia, in alcune zone dei Balcani, ma nessuna delle popolazioni residenti in queste terre può vantare di aver realizzato anticamente questi modelli su materiali diversi.

Come si esegue? Tutto quello che occorre è un ago, una gugliata di filo ed un preciso progetto in testa a chi lavora. L'archetto base del lavoro è unico, ma si presta a realizzare una infinita gamma di varianti di punti che nascono dall'abilità e dalla fantasia della esecutrice e che sono testimoniati dalla ricchezza di motivi presenti nel pizzo del Milione. Dobbiamo anche prendere in considerazione che il Milione è stato realizzato in un filato molto sottile di seta che impreziosisce il manufatto ma è molto difficile da lavorare perché poco resistente alle esigenze di annodatura degli archetti base.

In certe aree, artigianalmente molto evolute, come il Vaspuragan nell'Armenia storica, e Costantinopoli, dove sfarzo e raffinatezza premevano sullo sviluppo dell'estetica e della preziosità, si diffuse alla fine del dal XVI secolo un'affascinante ricerca per eseguire fiori a tutto tondo, con petali minuscoli e multicolori, completi di pistilli e stami che facevano capolino tra le corolle, impreziositi talvolta da perline colorate o perle vere. Questi fiori erano spesso sostenuti da un gambo lavorato su un'anima in crine, ricco di foglioline e di boccioli che si affacciano timidamente tra le sepali. Veri capolavori che affondavano le loro radici nel tessuto popolare del costume regionale armeno. Ne sono esempio le fasce e le bordure di alcuni Yazma.

Una volta la tradizione aveva come risorsa per realizzare le cose la sola manualità che si perfezionava in ogni strato sociale con la lavorazione dei pezzi destinati a impreziosire la casa o l'abito della donna o gli altari delle chiese. Oggi la produzione meccanizzata non ha più bisogno delle mani che producano. Ed il merletto, (alcune scuole e la Biennale ce lo dimostrano), ha assunto una nuova valenza, assolutamente ed unicamente culturale ed artistica che si impone sempre di più come hobby creativo.

### **Bibliografia essenziale**

- SERIG TAVTIAN, *Merletto Armeno*, Erevan 1966 (in armeno).  
ALICE ODIAN KASPARIAN, *Armenian Needlework and Embroidery*, EPM Public., McLean 1983.  
Padre VARTAN HAZUNI, *Storia del costume armeno antico*, Venezia, Isola di San Lazzaro 1923, (in armeno).  
*The costumes of Armenian Women*, a cura del "Hay Ghin" society, Teheran 1974

PIUSANT EGHIAIAN, *I tre secoli del Regno Armeno di Cilicia*, Erevan 1994 (in armeno).

CLAUDE MUTAFIAN, *La Cilicie*, Les Belles Lettres, Parigi 1988.

VARTUHI PAMBAKIAN, "*Yazma Un artigianato che fiorisce sulle sponde del Bosforo*", Catalogo VI Biennale internazionale del Merletto, Sansepolcro 1994.

Autori vari, *Gli Armeni*, Jaca Book, Milano 1984.

## II PARTE

### Rassegna delle attività armenistiche italiane (seconda metà 2006-prima metà 2007)

#### Publicazioni armenistiche di autore italiano o stampate in Italia

**AA.VV.**, *Gli armeni. Giornata di studio sul genocidio e l'identità armena*, "I Quaderni del Vittorini, n. 1, 2007.

**Bais Marco**, *Don Giuseppe Grazioli, i bachi da seta e una lettera inedita dell'abate Hiwrmwzean*, in "Bazmavep", 2006, pp. 515-533.

- *Il business medievale tra gli armeni e la Sicilia - La Sicilia terra promessa degli armeni*, in *La Repubblica - Palermo*, venerdì 13 ottobre 2006, pp. I e XII-XIII.

- *P. Ghewond Alishan e il privilegio ai Siciliani di Lewon IV (1331)*, in "Rassegna Armenisti Italiani", IX (2006), pp. 8-11.

- *La vecchiaia nella letteratura armena antica*, in U. Mattioli-A. Cacciari-V. Neri (a cura di), *Senectus. La vecchiaia nell'antichità ebraica e cristiana*, Pàtron, Bologna 2007, pp. 705-746.

- *The Political Control over the Eastern Subcaucasian Coast: The Mazk'ut'k'*, in A. Panaino and A. Piras (eds.), *Proceedings of the 5th Conferente of the Societas Iranologica Europaea held in Ravenna, 6-11 October 2003*, vol. I, "Ancient & Middle Iranian Studies", Mimesis, Milano 2007, pp. 323-331.

**Calzolari Valentina**, "1915 dans la littérature arménienne: *Le Golgotha arménien* de Grigoris Balakian", in H.-L. Kieser - E. Plozza (eds), *Im Schatten des Ersten Weltkriegs – Armenier, Türken und Europa / In the Shadow of World War I: Armenians, Turks, and Europe*, Zürich, Chronos 2006.

- *Aux origines de la formation du corpus philosophique en Arménie: quelques remarques sur les versions arméniennes des commentaires grecs de David*, in C. D'Ancona (éd.), *The Libraries of the Neoplatonists* (Proceedings of the Meeting of the European Science Foundation Network "Late Antiquity and Arabic Thought. Patterns in the Constitution of European Culture" held in Strasbourg, March 12-14, 2004...), (*Philosophia Antiqua* 107), Leiden – Boston, Brill 2007, pp. 259-278.

- *La transmission des textes apocryphes chrétiens: variantes, transformations et problèmes d'édition. L'exemple du Martyre de Paul arménien*, in A. Frey – R. Gounelle, *Poussières de christianisme et de judaïsme antiques. Etudes réunies en l'honneur de Jean-Daniel Kaestli et Eric Junod* (Publications de l'Institut romand des sciences bibliques 5), Lausanne, Editions du Zèbre 2007, pp. 129-160.

- *Un philosophe "invincible": le néoplatonicien David*, in V. Calzolari (dir.), *Illuminations d'Arménie. Arts du livre et de la pierre dans l'Arménie ancienne et médiévale* (Catalogue de l'exposition "Illuminations d'Arménie", Fondation Martin Bodmer, Cologny-Genève, 15 septembre-30 décembre 2007), Erevan 2007, pp. 195-199.

- *Descrizione dei manoscritti armeni CB (Codex Bodmer) 34, Matenadaran 5595 e Matenadaran 4678* in V. Calzolari (dir.), *Illuminations d'Arménie. Arts du livre et de la pierre dans l'Arménie ancienne et médiévale* (Catalogue de l'exposition "Illuminations d'Arménie", Fondation Martin Bodmer, Cologny-Genève, 15 septembre-30 décembre 2007), Erevan 2007, pp. 126-128, 148, 202-204.

- *Introduction a V. Calzolari (dir.), Illuminations d'Arménie. Arts du livre et de la pierre dans l'Arménie ancienne et médiévale* (Catalogue de l'exposition "Illuminations d'Arménie",

Fondation Martin Bodmer, Cologny-Genève, 15 septembre-30 décembre 2007), Erevan, 2007, pp. 16-19.

**Contin Benedetta**, *Il Corpus davidico armeno nella tradizione neoplatonica e nello sviluppo del pensiero armeno. Una puntualizzazione della problematica filologica*, in “Mediaevalsophia”, n. 1 (2007), rivista elettronica dell’Officina di Studi Medievali dell’Università di Palermo.

- *Sui rapporti tra l’architettura armena e siriana in età paleocristiana- I recenti sviluppi in merito alla luce dell’opera postuma di Šahē Tēr-Geworgean*, in “Schede Medievali”, n. 44 (2006-2007).

- *La mia anima esiliata”. La vita e la produzione artistica della scrittrice armena Zabel Yesayan*, in DEP (Deportate, Esiliate e profughe) n. 8 (settembre 2007).

- *Quelques aperçus sur les Prolégomènes à la philosophie de David l’Invincible*, in “Vox Patrum”, 26 (2006), Lublin (Polonia), pp. 113-124.

**De Siena Alessio Antonio**, *I romani e l’importanza strategica dell’Armenia alla fine del VI secolo d.C.*, in “Rassegna Armenisti Italiani”, IX (2006), pp. 2-7.

**Dognini Cristiano**, *Le origini mitiche degli armeni*, in *Gli armeni. Giornata di studio sul genocidio e l’identità armena*, “I Quaderni del Vittorini”, n. 1, 2007, pp.25-33.

**Fabrizio Daniela**, *I massacri di Marasc e la figura di padre Salvatore Lilli*, in “Rassegna Armenisti Italiani”, IX (2006), pp. 25-28.

**Ferrari Aldo**, [Georgia, Armenia, Azerbaigian: una chance europea?](http://www.ispionline.it), ISPI Working Paper, [www.ispionline.it](http://www.ispionline.it), novembre 2006.

- Recensione a George A. Bournoutian, trans., *Armenians and Russia (1626-1796): Documentary Record*, in “Journal of the Society For Armenian Studies”, v. 15, 2006, pp. 228-229.

- *Il genocidio degli armeni, il negazionismo turco e l’Europa*, in *Gli armeni. Giornata di studio sul genocidio e l’identità armena*, “I Quaderni del Vittorini”, n. 1, 2007, pp. 33-46.

- *Il piano di Jan Potocki per la liberazione dell’Armenia (in arm.)*, in “Bazmavep”, 2006, pp. 552-567.

- *Raffi e la nobiltà armena del Larakat (in arm.)*, in *Proceedings of International Conference “History and Culture of Artsakh-Karabakh: past, present, future*, Stepanakert, 20-24 of June, 2006, Erevan 2007.

- Cura redazionale della “Rassegna Armenisti Italiani”, IX (2006).

**Haroutyunian Sona**, Traduzione del romanzo di Antonia Arslan, *La masseria delle allodole*, Sahak Partev Publishers, Yerevan, 2007.

- Traduzione dell’articolo di Alberto Peratoner, *Mechitar di Sebaste e la Congregazione dei Padri Mechitaristi*, pp. 113-207, Congregazione Armena Mechitarista, Venezia 2006 (traduzione in armeno).

- *L’attività di traduzione dei monaci della Congregazione Mechitarista di San Lazzaro (in arm.)*, in “Bazmavep”, 2006, pp. 414-441.

- *La ‘Commedia’ dantesca in armeno*, in “Rassegna Armenisti Italiani”, IX (2006), pp. 18-24.

- *Anneannem*, Fethiye Çetin, in ‘Aztag’, Quotidien Politique et letterarie, n. 214, 21 novembre, Bourj Hammoud 2006.

- *La tradizione della traduzione in Armenia e Dante Alighieri*, in rivista “Sotto il Velame”, n. VII, pp. Associazione Studi Danteschi e Tradizionali di Torino, Settembre 2006.

- *La commemorazione del Genocidio*, Aztag, Bourj Hammoud, 30 aprile 2007.

**Kuciukian Pietro**, *I testimoni del genocidio e i giusti*, in *Gli armeni. Giornata di studio sul genocidio e l’identità armena*, “I Quaderni del Vittorini”, n. 1, 2007, pp. 47-58.

- *La Terza Armenia. Viaggio nel Caucaso post-sovietico*, Guerini e Associati, Milano 2007.

**Longo Carlo**, *I domenicani nell’impero persiano. Frati armeni e missionari italiani* in “Studi sull’Oriente Cristiano”, XI (2007), pp. 35-77.

**Miller Donald F., Touryan Miller Lorna**, *Survivors. Il genocidio degli armeni raccontato da chi allora era bambino*, Guerini e Associati, Milano 2007, presentazione di Antonia Arslan.

**Milone Bruno**, *Occhi puntati su Istanbul*, in *Gli armeni. Giornata di studio sul genocidio e l'identità armena*, "I Quaderni del Vittorini, n. 1, 2007, pp. 9-13.

**Morani Moreno**, *Due etimologie e una legge fonetica armena*, in "Incontri linguistici", 28 (2005), pp. 129-141.

- *Sur les désinences arméniennes en -r d'impératif*, in "AnnAL" 24-25 (2004-2005), pp. 135-152.

- *Traduzioni armenie di testi greci e problemi di linguistica armena*, in R.B. Finazzi (ed.), *Del tradurre. Da Occidente verso Oriente come incontro di lingue e culture*, ISU Cattolica, Milano, 2005, pp. 189-210.

- *Etimologie armenie*, in "La Torre di Babele", n. 3/2005, pp. 297-308.

- *Armeno e teoria laringalistica*, in *Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006, pp. 1199-1223.

- *Considerazioni su una parola armena di origine greca: sp'iwrít 'sporta'*, in L. Busetto (a cura di), *Symposium amicitiae. Studi in ricordo di Pier Giorgio Negro*, Genova 2007, pp. 157-168.

**Novati Laura (a cura di)**, *Armenia, Biblia*, Settimello (Firenze) 2007.

**Orengo Alessandro**, *La traduction des noms propres dans les K'erakanowt'ean Girk' ("Livres de grammaire") de Oskan Erewanc'i*, in AA.VV., *I Nomi nello spazio e nel tempo. Atti del XXII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche, Pisa, 28 agosto-4 settembre 2005*, vol. 3 (= «Il nome nel testo», 8, 2006), pp. 549-558.

- *Ancora sui prestiti armeni nei dialetti romani*, in P. G. Borbone, A. Mengozzi, M. Tosco (a cura), *Loquentes linguis. Studi linguistici e orientali in onore di Fabrizio A. Pennacchimetti*, Wiesbaden, 2006, pp. 565-571.

- *Note sulla presenza armena in Toscana*, in "Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze G. Capellini", vol. 76, fasc. 1, 2006, pp. 153-161.

- *Medicina e astrologia nel trattato teologico di Eznik di Kolb, scrittore armeno del V secolo*, in AA.VV., *La cultura scientifico-naturalistica nei Padri della chiesa (I-V sec.). XXXV Incontro di Studiosi dell'Antichità Cristiana 4-6 maggio 2006*, Roma, 2007, pp. 627-640.

- *Gnac'k' erakac'. A propos de la circulation du sang dans deux passages de Grigor Narekac'i*, in "Hask. Hayagitakan Taregirk", 10, 2002-2006 [2006], pp. 45-49.

- Recensione di: Gohar Muradyan, *Physiologus. The Greek and Armenian Versions with a Study of Translation Technique*, "Hebrew University Armenian Studies". 6, Peeters, Leuven - Paris - Dudley, MA, 2005, in "Patma-banasirakan handes", 2007/1 (174), pp. 307-312. (in armeno).

**Pane Riccardo**, 1. *Prospettive cristocentriche nella teologia armena*, in "Divus Thomas", XLV (2006), pp. 146-161.

- *Osservazioni sull'uso teologico delle conoscenze scientifiche nella letteratura armena del V secolo*, in *La cultura scientifico-naturalistica nei Padri della Chiesa (I-V sec.)*, XXXV Incontro di studiosi dell'antichità cristiana, in "Studia Ephemeridis Augustinianum" 101, Roma 2007, pp. 439-446.

- American University of Armenia, *Hay dasakan matenagrut'iwn [Classical Armenian Literature]*, Versione 1.0, CD for Windows 95/98/Me/NT4.0/2000/XP, Yerevan 2003 – Jos Weitenberg (ed.), *Leiden Armenian Lexical Textbase [LALT]*, Leicester UK, Scholarly Digital Editions 2003, in «Annali di Storia dell'esegesi», XXIII/2 (2006), pp. 567-569.

**Rosselli Alberto**, *L'olocausto armeno*, Solfanelli, Chieti 2007.

**Scala Andrea**, *Momenti di storia culturale nella filigrana della lingua: il caso dell'armeno*, in *Gli armeni. Giornata di studio sul genocidio e l'identità armena*, "I Quaderni del Vittorini, n. 1, 2007, pp. 13-24.

**Seferian Sona**, *Shakespeare in Armenian*, in "Rassegna Armenisti Italiani", IX (2006), pp. 12-17.

**Sirinian Anna**, *Il villaggio armeno "Nor Arax" nei documenti dell'Archivio storico dell'A.N.I.M.I.*, in "Archivio storico della Calabria e della Lucania" 72 (2005), Roma 2007, pp. 181-199.

**Strano Gioacchino**, *Alessio I Comneno e la polemica antiarmena nei secoli XI-XII*, in "Orpheus", N.S. 27, 2006, pp. 154-168.

**Traina Giusto**, *428 dopo Cristo. Storia di un anno*, Laterza, Roma-Bari 2007.

- [con M.-L. Chaumont], *Les Arméniens entre l'Iran et le monde gréco-romain (Ve siècle av. J.-C. – vers 300 ap. J.-C.)*, in G. Dédéyan (a cura di), *Histoire du peuple arménien*, Privat, Toulouse 2007, pp. 101-162.

- *Moïse de Khorène et l'Empire sassanide*, in R. Gyselen (a c. di), *Des Indo- Grecs aux Sassanides : données pour l'histoire et la géographie historique [Res Orientales XVII]*, Bures-sur-Yvette 2006 [2007], pp. 158- 179.

- *Les écritures 'classiques'. L'utilisation du grec et du latin dans l'Arménie ancienne*, in C. Mutaflan (a cura di), *Arménie. La magie de l'écrit*, Catalogo della Mostra (Marseille 2007), Somogy, Paris, pp. 28-33.

- Consulenza scientifica per *Arménie. Des origines à la christianisation*, « Les dossiers d'archéologie » n° 321, mai-juin 2007. Redazione dei seguenti contributi: «Le royaume de la Grande Arménie», pp. 74-77; «Les inscriptions grecques d'Armavir», p. 78; «Artachat», p. 79.

**Uluhogian Gabriella**, *Occhi armeni sulla corte di Persia*, in *Proceedings of the 5th Conference of the Societas Iranologica Europaea, Ravenna, 6-11 October 2003*, ed. A. Panaino - A. Piras, Milano 2006, vol. I, pp. 747-755.

- *Un armeno al servizio del re di Sardegna: premesse per una ricerca sul barone Deodato Papasian*, in "Bazmavap", 1-4, 2006, pp. 494-514.

- *Il Santo Segno del Signore: considerazioni sul culto della Croce e sulla sua diffusione in Armenia*, in *La tua Croce, Signore Gesù sia per noi rifugio*, Atti della II Settimana di Studio sulla Spiritualità Armena, Isola di San Lazzaro-Venezia, 8-14 settembre 2003, Beirut 2006, pp. 99-116.

**Yalçın Kemal**, *Con te sorride il mio cuore. Viaggio tra gli armeni nascosti della Turchia*, presentazione di A. Arslan, Edizioni lavoro, Roma 2006.

**Zekiyan Boghos Levon**, - *Les colonies arméniennes des origines à la fin du XVIII<sup>e</sup> siècle*, in *Histoire du peuple arménien*, sous la direction de Gérard Dédéyan, Privat, Toulouse, 2007, pp. 425-446.

- *Renaissance arménienne et mouvement de libération XVII<sup>e</sup> et XVIII<sup>e</sup> siècle*, ivi, pp. 447-474.

- *I Sacramenti dell'iniziazione nell'Oriente cristiano, con particolare riguardo all'antica tradizione catechetica antiocheno-armena*, in "Marcianum", III (2007), n. 1, pp. 127-153.

- *Paradigms of Peace and War in Medieval Christianity. The Armenian Case: a Frontier People Facing Christian and Non-Christian Powers*, in "Orientalia Christiana Periodica", 72 (2006), II, pp. 433-450.

- *Potere e minoranze: il sistema dei millet*, in "Oasis", Year 3, N. 5, March 2007, pp. 45-47.

- *Itinéraires sacrés: les saints et pèlerins arméniens sur les routes d'Europe et de la Méditerranée, Loin de l'Ararat. Les petites Arménies d'Europe et de Méditerranée, les Arméniens de Marseille*, sous la direction de Myriam Morel-Deledalle, Claire Mouradian, Florence Pizzorni-Itié, Éd.s Hazan, Musée de Marseille, Musée des Civilisations de l'Europe et de la Méditerranée, Paris, 2006, pp. 57-60.

- *L'invenzione delle lettere armene e il modello armeno d'inculturazione cristiana* (in arm.), in *Hay Girerow Giwti 1600 Areak. Arjagang Istanbowlan [1600° Anniversario dell'Invenzione delle Lettere Armene. Un'eco da Istanbul]*, 1600. Yildönüm Organizasyon Komitesi, Istanbul, 2007, pp. 33-36.

## Convegni, conferenze, mostre e altri eventi armenistici

Giornata di studi “Armenia: immagini di una tragedia dimenticata”, Università degli Studi di Milano, Milano, 18 ottobre 2006.

Il popolo armeno nella storia, nella cultura, nella memoria, Liceo Classico Ariosto, Ferrara 3-25 novembre.

IX seminario armenistico Italiano, Casa Armena, Milano, 11 novembre 2006.

La trasmissione del sapere nell’Armenia medievale, Mostra organizzata dall’Università di Pisa, 23 novembre – 5 dicembre 2006, Palazzo Vitelli, Pisa.

Convegno “Gli Armeni e la memoria”, Santa Giustina (BL), 28 gen. 2007.

Convegno “Armenia”, Centro Studi Romano Guardini di Verona, Istituto Stimate, Verona, 16 marzo 2007.

I Giornata di Studi Armeni e Caucasic, Università Ca’ Foscari di Venezia, Dipartimento di Studi Eurasiatici, Venezia, 29 marzo 2007.

Convegno “L’Armenia e gli Armeni. Storia, memoria, tesori nascosti”, Teatro Ruzante dell’Università degli Studi di Padova, Padova, 31 marzo 2007.

Concerto in Villa Arrigoni – Romanze da salotto su testi della poetessa Vittoria Aganoor, Villa Arrigoni – Basalghelle, Mansuè, 6 maggio 2007.

Giornata di studi in memoria del prof. Giancarlo Bolognesi, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, 14 maggio 2007.

## Interventi e attività di singoli studiosi

**Arslan Antonia**, *Ricordare gli Armeni*, Armenia, Centro Studi Romano Guardini di Verona, Istituto Stimate, Verona, 16 marzo 2007.

**Attarian Roberto**, *Lo scenario socio-politico dell’Armenia oggi*, Convegno “L’Armenia e gli Armeni. Storia, memoria, tesori nascosti”, Teatro Ruzante dell’Università degli Studi di Padova, Padova 31 marzo 2007.

**Bais Marco**, *Deodato Papasian e il privilegio di Lewon II ai Genovesi (1288)*, IX seminario armenistico Italiano, Casa Armena, Milano, 11 novembre 2006.

– *Deodato Papasian e il privilegio di Lewon II ai Genovesi (1288)*, relazione presentata al X Seminario Armenistico Italiano (Milano, Casa Armena), 11 novembre 2006.

– *Spunti pagani in Fausto di Bisanzio*, lezione per il Seminario “Monoteismo e Politeismo”, presso il Dipartimento di Paleografia e Medievistica dell’Università di Bologna, 3 maggio 2007.

– *Alans in Armenian sources after the 10th c. AD*, relazione presentata al congresso “Scythians, Sarmatians, Alans: Iranian-Speaking Nomads of the Eurasian Steppes”, Departament de Ciències de l’Antiguitat i de l’Edat Mitjana, Universitat Autònoma de Barcelona (Bellaterra - Barcellona) in collaboration with the Institute of Ethnology and Antropology of the Russian Academy of Sciences (Moscow), (Barcellona, Universitat Autònoma), 7-10 maggio 2007

– due conferenze su “Introduzione alla storia dell’Armenia: geografia storica, storia politica, attualità” e “L’arte armena:architettura e khatchkar”, Associazione *Biblia*, Hotel Golden Tulip, Erevan (14 e 15 giugno 2007)

**Bezdikian Jacques**, *L’Armenia: storia e problemi attuali*, **Convegno** “Armenia”, Centro Studi Romano Guardini di Verona, Istituto Stimate, Verona, 16 marzo 2007.

**Calzolari Valentina**, presidenza di sessione al seminario internazionale dell’Association pour l’Etude de la Littérature Apocryphe Chrétienne sulla letteratura apocrifia cristiana, 1 luglio 2006, Dole, France.

- presidenza di sessione al convegno internazionale su "La littérature apocryphe chrétienne: le Roman pseudo-clémentin", Università di Ginevra, 1 settembre 2006.

- introduzione ai lavori del convegno internazionale su "La philologie arménienne", Università di Ginevra, 5 ottobre 2006.
  - comunicazione su "Les textes apocryphes chrétiens ou de l'“excès joyeux de la variance”" al convegno internazionale "La philologie arménienne", Università di Ginevra, 7 ottobre 2006.
  - intervista radiofonica sul genocidio armeno nell'ambito della trasmissione della Radio svizzera italiana "Modem"; parzialmente ripresa al giornale radio del 17 ottobre, 16 ottobre 2006.
  - *Alle origini del pensiero filosofico armeno: le versioni armene delle opere greche di Davide, il filosofo Invincibile* (Lectio magistralis), IX seminario armenistico Italiano, Casa Armena, Milano, 11 novembre 2006.
  - conferenza-lezione su *Mémoire et réception de la Catastrophe chez l'écrivaine arménienne Zabel Essayan* al ciclo di conferenze "Les tours de Mnémosyne; politiques du genre, de la mémoire et de l'oubli" (Università di Ginevra, 15 dicembre 2006).
  - conferenza su *La vierge, le roi et le patriarche: fonction d'une sainte dans l'Histoire de l'Arménie d'Agathange (Ve siècle)*, Università di Losanna (AELAC), 24 febbraio 2007.
  - allocuzione all'occasione della "leçon d'adieu" di Bernard Outtier, Università di Ginevra, 23 marzo 2007.
  - presentazione della nuova traduzione francese del libro di Aram Andonian, *En ces jours sombres*, Théâtre Saint-Gervais, Ginevra, 9 maggio 2007.
  - lezione-conferenza su *Les rapports entre les Arméniens et les Russes aux XVIIIe-XIXe siècles*, Università di Ginevra, 21 maggio 2007.
- Altro:
- co-organizzazione del convegno internazionale su "La littérature apocryphe chrétienne: le *Roman pseudo-clémentin*", Università di Losanna e di Ginevra, 30 agosto-2 settembre 2006.
  - Organizzazione del convegno internazionale su "La philologie arménienne", d'intesa con la Hebrew University of Jerusalem (programma "Armenian Studies 2004" dell'AIEA), 5-7 ottobre 2006.
  - Curatrice della mostra "Illuminations d'Arménie" (Museo Martin Bodmer, Coligny/Genève, 15 settembre-30 dicembre 2007).
  - Nomina a professore associato (professeur adjoint) in Lingua e letteratura armena all'Università di Ginevra, Maggio 2007.
  - Presidente in carica dell'Association Internationale des Etudes Arméniennes (AIEA), dal 1° gennaio 2007.
  - Dal 2006 membro del comitato direttivo dell'Association pour l'Etude de la Littérature Apocryphe Chrétienne (AELAC). - Dal 2006 responsabile del programma di *Master* in Lingua e letteratura armena dell'Università di Ginevra.
- Ferrari Aldo**, *Gli studi armeni in Italia*, Giornata di studi "Armenia: immagini di una tragedia dimenticata", Università degli Studi di Milano, Milano, 18 ottobre 2006.
- *L'Armenia: un'introduzione storico-culturale*, conferenza organizzata dal Comune di Verona presso la Casa di Ramia, Verona, 15 novembre 2006.
  - *Gli Armeni, 3000 anni di storia e cultura*, Il popolo armeno nella storia, nella cultura, nella memoria, Liceo Classico Ariosto, Ferrara, 22 novembre 2006.
  - *La nobiltà armena nell'Impero russo tra integrazione e assimilazione*, Congresso Internazionale "Integrazione assimilazione, esclusione e reazione etnica", Venezia, 22-26 novembre 2006.
  - *Il caso armeno tra Europa e Turchia*, Convegno "Interculturalità. Teorie, prassi, significati", Università del Molise, Campobasso, 23-24 novembre 2006.
  - *Una cristianità di frontiera: gli Armeni*, conferenza presso l'Istituto delle Suore Marcelline, Foggia, 30 novembre 2006.
  - *Il genocidio armeno: storia, storiografia e politica*, seminario presso l'Università Statale di Milano, 12 gennaio 2007.

- *Armenia: storia e cultura di un popolo antico*, conferenza presso il Comune di Portogruaro, 16 gennaio 2007.

- *Le comunità armenie di Leopoli e Kiev, Dinamiche di integrazione e assimilazione*, Convegno Italiano di Studi Ucraini, Università degli Studi di Milano, 1-2 febbraio 2007.

- *La culture russe, le Caucase et l'Armenie*, conferenza presso l'Università di Toulouse – Le Mirail, 7 febbraio 2007.

- *Il genocidio armeno*, conferenza nell'ambito della tavola rotonda "I genocidi del XX secolo", Comune di Pasiano di Pordenone, 15 febbraio 2007.

- Presentazione del volume di Etišē, *Storia di Vardan e dei martiri armeni*, Casa Armena, Milano, 17 febbraio 2007.

- *Il genocidio armeno*, conferenza presso il Liceo Scientifico "G.B. Benedetti", Venezia, 27 febbraio 2007.

- Presentazione (con Antonia Arslan) del volume di K. Yalçın *Con te sorride il mio cuore. Viaggio tra gli armeni nascosti delle Turchia*, Casa Armena, Milano, 10 marzo 2007.

- *Cultura russa e cultura armena: un rapporto biunivoco*, I Giornata di Studi Armeni e Caucasicci, Università Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento di Studi Eurasiatici, Venezia, 29 marzo 2007.

- *Gli Armeni in Adriatico: dinamiche storiche e culturali*, Convegno Scientifico Internazionale "Storia della medicina mediterranea - Giorgio Baglivi", Centro Studi Mediterranei, Dubrovnik, 29 giugno 2007.

Ha organizzato e diretto:

IX Seminario Armenistico Italiano, Casa Armena, Milano, 11 novembre 2006.

I Giornata di Studi Armeni e Caucasicci, Università Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento di Studi Eurasiatici, Venezia, 29 marzo 2007.

Nel maggio 2007 è stato eletto vice-presidente del Direttivo dell'Associazione per lo Studio in Italia dell'Asia centrale e del Caucaso (ASIAC).

**Harouthiunian Sona**, *La fedeltà e infedeltà nelle traduzioni inglesi e armenie di Dante*, conferenza nell'ambito del Corso intensivo di lingua e cultura armena, Venezia, agosto 2006.

- *Dante in Armenia*, I Giornata di Studi Armeni e Caucasicci, Università Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento di Studi Eurasiatici, Venezia, 29 marzo 2007.

**Hovannisian Adriana**, *Il corso estivo di lingua armena di Venezia IX seminario armenistico Italiano*, Casa Armena, Milano, 11 novembre 2006.

**Kilaghbian Elia**, *Religiosità e religione*, **Convegno** "L'Armenia e gli Armeni. Storia, memoria, tesori nascosti", Teatro Ruzante dell'Università degli Studi di Padova, Padova 31 marzo 2007.

**Kuciukian Pietro**, *Fayez-el-Ghossein: testimonianze di un musulmano sul genocidio degli armeni*, Giornata di studi "Armenia: immagini di una tragedia dimenticata", Università degli Studi di Milano, Milano, 18 ottobre 2006.

**Lala Comneno Maria Adelaide**, *Architettura armena*, lezione presso l'Università Sperimentale Decentrata, Roma, 1 marzo 2007.

- *Elementi di architettura armena*, Convegno "L'Armenia e gli Armeni. Storia, memoria, tesori nascosti", Teatro Ruzante dell'Università degli Studi di Padova, Padova 31 marzo 2007.

**Lami Giulia**, *Gli armeni come fattore di modernizzazione in Europa centro-orientale*, Giornata di studi "Armenia: immagini di una tragedia dimenticata", Università degli Studi di Milano, Milano, 18 ottobre 2006.

**Lucca Paolo**, *Gli armeni ed Edessa: rapporti tra mondo armeno e cultura siro-aramaica nella prima metà del V secolo*, I Giornata di Studi Armeni e Caucasicci, Università Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento di Studi Eurasiatici, Venezia, 29 marzo 2007.

**Morani Moreno**, *Commemorazione del prof. Giancarlo Bolognesi*, IX seminario armenistico Italiano, Casa Armena, Milano, 11 novembre 2006.

- La commemorazione di Gianfranco Bolognesi per il sito indeuropeistico Titus (<http://titus.uni-frankfurt.de/curric/necrolog.htm>) e per il Bulletin de l'AIEA.

- Un corso monografico di armeno nell'a.a. 2006-2007 per il Corso di laurea specialistica in Letterature e civiltà classiche di Genova.

**Munarini Giuseppe**, *La liturgia in rito armeno*, Convegno “L’Armenia e gli Armeni. Storia, memoria, tesori nascosti”, Teatro Ruzante dell’Università degli Studi di Padova, Padova 31 marzo 2007.

**Orengo Alessandro**, *Letteratura-medico scientifica nell’Armenia medievale*, La trasmissione del sapere nell’Armenia medievale, Pisa, 28 novembre 2006.

- *Sulla più antica poesia armena. Elementi precristiani e cristiani nell’elegia in morte di Jowanšir, composta da Dawt’ak (VII secolo)*, relazione presentata al XXXVI incontro di studiosi dell’antichità cristiana, Augustinianum, Roma, 3-5 maggio 2007.

- *Funeral Rites and Ritual Laments of the Ancient Armenians*, conferenza tenuta all’ “Armenian Studies Seminar – Trinity Term 2007”, Oxford, 14 giugno 2007.

- *Funeral Rites of the Ancient Armenians*, conferenza tenuta al congresso su “Cultural, linguistic and ethnological interrelations in and around Armenian”, Michaelbeuern (Austria), 4-7 luglio, 2007.

**Pagetti Carlo**, “Ararat” di Atom Egoyan: uno sguardo canadese sul genocidio armeno, Giornata di studi “Armenia: immagini di una tragedia dimenticata”, Università degli Studi di Milano, Milano, 18 ottobre 2006.

**Pambakian Vartuhi**, *Ermenia Maior et Ermenia Minor. Dal Milione di Marco Polo, un merletto armeno ad ago che può valere come opera d'arte*, IX seminario armenistico Italiano, Casa Armena, Milano, 11 novembre 2006.

**Poghossian Zara**, *Le profezie armene del periodo ciliciano*, IX seminario armenistico Italiano, Casa Armena, Milano, 11 novembre 2006.

**Scala Andrea**, *La sintassi del perfetto in armeno classico tra tipologia e storia*, IX seminario armenistico Italiano, Casa Armena, Milano, 11 novembre 2006.

**Sirinian Anna**, *Armenian Manuscripts Recently Discovered in Rome*, Oxford, Oriental Institut, 12 giugno 2006.

- *I colofoni dei manoscritti armeni: stato degli studi e prospettive di ricerca*, Colloquio internazionale “La Philologie arménienne entre passé et futur. Du manuscrit au document digitalisé”, Ginevra, 5-7 ottobre 2006.

- *Manoscritti, tesori della cultura armena*, Convegno “La trasmissione del sapere nell’Armenia medievale”, Pisa, 28 novembre 2006.

**Strano Gioacchino**, *Alessio I Comneno e la polemica antiarmena a Bisanzio*, IX seminario armenistico Italiano, Casa Armena, Milano, 11 novembre 2006.

**Uluhogian Gabriella**, - *Terra d'Armenia tra memoria e presente*, I pomeriggi della Società Geografica Italiana, Villa Celimontana, Roma 11 ottobre 2006.

- *Commemorazione di Adriano Alpago Novello (1932-2005)*, IX Seminario di Armenistica. Casa Armena, Milano 11 novembre 2006.

- *L'arte del libro in Armenia*, Convegni Maria Cristina, Sala Colli, Parma, 6 marzo 2007.

- *Giancarlo Bolognesi, il Maestro e lo studioso: una testimonianza*, Giornata di studi in memoria del prof. Giancarlo Bolognesi, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, 14 maggio 2007.

**Valota Bianca**, *Un genocidio dimenticato: da Sèvres a Losanna*, Giornata di studi “Armenia: immagini di una tragedia dimenticata”, Università degli Studi di Milano, Milano, 18 ottobre 2006.

**Van Lint Theo**, *Poeti lirici armeni medievali*, conferenza presso l’Università cattolica, Milano, 23 marzo 1997.

**Zekiyan Boghos Levon**, *L’Armenia e gli armeni. Lezioni e messaggio di una storia*, Ist. Comprensivo di Ponzano Veneto, 11 gennaio 2007.

- *Rapporti armeno-veneti*, Convegno “Armenia”, Centro Studi Romano Guardini di Verona, Istituto Stimate, Verona, 16 marzo 2007.

- *L'invention de l'alphabet armenien et sa fonction de modèle dans les procès d'acculturation de l'Arménie et de la Subcaucasie*, Strasbourg, Bibliothèque Municipale, 25 avril 2007.

- *Una cultura ed una spiritualità di frontiera, l'Armenia tra Oriente ed Occidente*, Cagliari, 26 maggio 2007.

- Presentazione e tavola rotonda in occasione della traduzione armena del libro di Fethiye Çetin: *Annenannem* (La mia nonna materna), Milano, Casa Armena, 16 gennaio 2007.

- Corso intensivo estivo di Lingua e cultura armena dell'Università Ca' Foscari Venezia, 1-21 agosto 2007.

Ha partecipato a:

- Colloque International sur “La philologie arménienne entre passé et futur. Du manuscrit au document digitalisé”, Univ. de Genève, 5-7 octobre 2006.

- Convegno “Integrazione, assimilazione, esclusione e reazione etnica”, Ca' Foscari, 22-24 novembre 2006.

- Convegno per la Premiazione del giornalista Hrant Dink, Molde (Norvegia), 24 novembre 2006.

- “Arménie, histoire d'une chrétienté”, Conseil Général Bouches-Du-Rhône, Marseille, 2-3 décembre 2006.

- Presentazione e tavola rotonda sul libro dell'autrice turca Fethiye Çetin: *Anneannem* (La mia nonna materna), in occasione della traduzione armena del libro, presenti l'autrice e la traduttrice, Milano, Casa Armena, 16 gennaio 2007.

- “Gli Armeni e la memoria”, Santa Giustina (BL), 28 gen. 2007.

- “Armenia”, Centro Studi Romano Guardini di Verona, 16 marzo 2007.

- I Giornata di Studi Armeni e Caucasic, Università Ca' Foscari, 29 marzo 2007.

- Convegno “L'Armenia e gli Armeni”, Teatro Ruzante, Padova, 31 marzo 2007.

- “L'Église Arménienne entre Grecs et Latins (fin XIe-milieu XVe siècle)”, Univ. de Montpellier III, 12-13 juin 2007.

- “Al Waha/ Oasis/ Nakhlistan”: Riunione programmatica della rivista, Studium Generale Marcianum, 20-21 giugno 2007, Venezia.

- “Journées de la paix 2007: Universités de Lourdes pour la paix”, 20-22 juillet 2007.

È stato eletto Membro del “Comité scientifique du Collège Atlantique-Oural” (agosto 2007).

**Zovichian Gregorio**, *Uno sguardo alla storia armena*, Convegno “L'Armenia e gli Armeni. Storia, memoria, tesori nascosti”, Teatro Ruzante dell'Università degli Studi di Padova, Padova 31 marzo 2007.

## III Parte

### Centri armenistici e associazioni operanti in Italia

1) Accademia dei Padri Mechitasti di San Lazzaro degli Armeni: Venezia San Lazzaro, cap. 30100, tel. 041.5260104.

Contiene la maggiore biblioteca armenistica italiana, una tra le più importanti del mondo, ricca di testi originali, manoscritti e stampe. Vi opera la celebre casa editrice.

2) Università di Bologna: piazza S. Giovanni in Monte 2, cap. 40124

Insegnamento di Lingua e letteratura armena tenuto dall'a.a. 1973-1974 al 2003-2004 dalla prof. Gabriella Uluhogian e successivamente dalla dott. Anna Sirinian, ricercatore dal gennaio 2000. L'insegnamento fa parte dei corsi di laurea triennale in Storia, culture e civiltà orientali, Lettere, Storia e Scienze antropologiche, nonché di diversi corsi di laurea specialistica. L'insegnamento è ripartito su due livelli: al primo (Lingua e letteratura armena I), destinato all'apprendimento dei rudimenti della lingua armena antica, o *grabar*, in connessione con la letteratura e la storia dei primi secoli dell'Armenia cristiana, segue, per gli studenti che lo scelgano, un secondo corso (Lingua e letteratura armena II), in cui è possibile la scelta tra a) approfondimento del *grabar* e lettura di testi antichi più complessi, sia in letteratura originale che in quella di traduzione, con particolare attenzione ai problemi di traduzione dal greco in armeno; b) approfondimento dell'armeno moderno (orientale e occidentale), con lettura seminariale di testi dell'uno o dell'altro ramo linguistico.

La ricerca, collegata alla didattica, è rivolta principalmente: 1) allo studio della cultura armena sia nelle sue espressioni originali che come strumento per il recupero dell'eredità classica e alto-medievale; 2) alle relazioni tra gli Armeni e l'Italia in età medievale e moderna.

Dal 1988 tra l'Università di Bologna e l'Università Statale di Erevan esiste una convenzione per lo scambio di docenti, volta a favorire contatti e collaborazioni scientifiche tra le diverse discipline presenti nei due Atenei.

La Biblioteca, che costituisce un settore specifico del Dipartimento di Paleografia e Medievistica, è fornita dei principali strumenti di base e di buone collezioni di periodici ("Bazmavep", "Handēs Amsoreay", "Patma-banasirakan Handēs", "Telekagir", "Lraber", "Revue des Etudes Arméniennes", "Journal of Armenian Studies", "Armenian Review").

3) Università di Venezia: Ca' Cappello-San Polo 2035, cap. 30125, tel 041.52877220, fax 5241847, e-mail zkybhs@unive.it.

Insegnamento di lingua e letteratura armena, tenuto dal prof. Boghos Levon Zekiyani dall'a.a. 1976/1977. Il dott. Aldo Ferrari è ricercatore dal gennaio 2005.

Attivato inizialmente come insegnamento di "dialetti iranici", allora gratuito, fu riattivato come Lingua e letteratura armena dall'a.a. 1981/82 in seguito alla soppressione degli insegnamenti gratuiti. E' divenuto insegnamento quadriennale fondamentale dal 1997 nell'ambito del Corso di Laurea in Lingue e Civiltà Orientali presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Ca' Foscari e fa parte del Dipartimento di Studi Eurasiatici. Dal 1994 è in atto una convenzione di scambio di studenti tra Ca' Foscari e l'Università Statale di Erevan.

La cattedra ha promosso varie attività armenistiche: il Convegno "L'Armenia tra Oriente ed Occidente" (1978), le giornate di studio "Gli Armeni nella Cultura Italiana" (tra 1982 e 1987), la Mostra del Cinema armeno di Venezia (1983), il Corso Intensivo di Lingua e Cultura armena che si svolge ininterrottamente ogni agosto a partire dal 1986, il Corso Audiovisivo di lingua armena occidentale *Hayeren khosink*, un progetto di ricerca sui documenti armeni conservati

nell'Archivio Segreto del Vaticano (la cui prima fase si è svolta nel 1994). Ha avuto inoltre parte rilevante nell'organizzare un Convegno sulle culture transcaucasiche (1979) ed è stata l'organizzatrice principale del V Simposio Internazionale di Arte Armena. Dal 2007 organizza una Giornata di Studi Armeni e Caucasic.

La cattedra dispone di un consistente fondo, inerente soprattutto a storia e letteratura armena, antica e moderna.

4) Università Cattolica del Sacro Cuore: Milano, largo Gemelli 1, cap. 20123, tel. 02.72341.

Dal 1991 al 2003 sede centrale del Dottorato di ricerca in Armenistica, coordinato inizialmente dal prof. Giancarlo Bolognesi ed a partire dall'anno accademico 1999-2000 dal prof. Moreno Morani. Il titolo di dottore di ricerca in armenistica è stato conseguito a partire dal 1995 da Valentina Calzolari, Paola Pontani, Anna Sirinian, Aldo Ferrari, Stefano Torelli e Sara Mancini-Lombardi.

L'Università Cattolica dispone presso la Biblioteca centrale e l'Istituto di Glottologia di un consistente fondo armeno, inerente soprattutto a glottologia, architettura, storia, testi classici in *grabar* e comprendente molte importanti riviste in lingua armena e occidentali.

5) Università Statale di Milano:

Corso di lingua e letteratura armena tenuto dal dott. Baykar Sivazliyan all'interno della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere.

6) Università di Pisa: Dipartimento di Glottologia, Via Santa Maria 6, 56100 Pisa.

Presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Pisa, è nuovamente attivo, dall'anno accademico 2002-03, un corso di Filologia armena suddiviso in due moduli di 30 ore ciascuno e destinato a studenti del corso di laurea triennale in Lettere. A partire dal 2003-04 un corso con analoga titolazione e durata è stato anche attivato per studenti della laurea specialistica in Orientalistica ed in Linguistica. Inoltre, cicli di lezioni sull'armeno o su aspetti della lingua e cultura armena sono previsti all'interno dei dottorati di ricerca in Linguistica ed in Orientalistica. Tutti questi corsi sono tenuti dal prof. Alessandro Orenco.

Infine, presso le edizioni ETS di Pisa è presente una collana specificamente destinata all'armenologia, i "Quaderni di studi armeni", diretti dal prof. Orenco.

Durante l'anno accademico 2006-2007 l'Università di Pisa è stata sede di una serie di iniziative di interesse armenologico, organizzate dal corso di laurea specialistica in Lingue e Culture del Vicino e Medio Oriente e dai dottorati di ricerca in Orientalistica ed in Linguistica:

1. dal 23 novembre al 5 dicembre 2006 il Rettorato ha ospitato la mostra dedicata a "La trasmissione del sapere nell'Armenia medievale", ed il 28 novembre Anna Sirinian ed Alessandro Orenco hanno tenuto due conferenze, dedicate rispettivamente a "Manoscritti, tesori della cultura armena" e a "La letteratura medico-scientifica nell'Armenia medievale".

2. Il 29 marzo 2007, il prof. Theo M. van Lint, dell'Università di Oxford, ha tenuto una conferenza su "Aspetti della poesia armena medievale".

3. Dal 21 al 23 maggio 2007 il prof. Jos Weitenberg, dell'Università di Leida, ha tenuto un ciclo di quattro conferenze su argomenti di linguistica armena ed ittita.

7) Università di Roma "Tor Vergata", Facoltà di Lettere e Filosofia, Via Columbia 1, 00133 Roma.

Nell'anno accademico 2006-2007, nel quadro di un accordo a carattere culturale fra l'Ambasciata Armena d'Italia e l'Ateneo di Tor Vergata, è stato attivato all'interno della Facoltà (laurea triennale e specialistica) il corso "Cultura armena" (5 CFU) tenuto dalla dott.ssa Anna Sirinian.

8) Pontificio Istituto Orientale: Roma, piazza Santa Maria Maggiore 7, cap. 00185, tel. 06.4465593

a) Corso di istituzioni ecclesiastiche armene (storia, teologia, spiritualità della Chiesa armena) tenuto dal prof. Boghos Levon Zekiyani a partire dal 1988/89.

b) Corso di armeno classico tenuto dalla dott. Anna Sirinian dal 1997/98 al 1998/99 e dal dott. Marco Bais dal 2000/2001.

Dispone di un assai vasto fondo armeno, inerente soprattutto a ecclesiologia, storia e letteratura antica e moderna.

9) Centro di Studi e Documentazione della Cultura Armena: Venezia, Loggia Temanza, Corte Zappa, Dorsoduro 30123, tel. 041.5224225

Fondato a Milano nel 1976, in seguito alle missioni effettuate in Armenia da studiosi milanesi a partire dal 1966. Trasferito a Venezia nel 1991. Vi ha sede la casa editrice Oemme, specializzata in pubblicazioni sull'arte e la cultura armena. Attualmente l'attività del Centro si esplica principalmente in tre direzioni - 1) Architettura e Restauro Monumenti; 2) Musica; 3) Iniziative Culturali - la cui responsabilità è affidata rispettivamente a Gaianè Casnati, Minas Lourian e Setrak Manoukian.

Il Centro contiene un buon fondo, prevalentemente di materiali architettonici e artistici.

10) Casa armena/Hay tun: Milano, piazza Velasca 4, cap. 20122, tel. 02.861675

Dispone di numerosi testi miscelanei, riceve stampa periodica armena, organizza corsi di lingua per adulti e bambini, ospita incontri culturali e ricreativi per la comunità armena, ma aperti anche al pubblico.

11) Unione culturale Armeni d'Italia: presso la Casa Armena di Milano.

Negli anni Settanta e Ottanta ha curato numerose mostre di architettura armena. Attualmente, in collaborazione con l'Università di Firenze, promuove la pubblicazione dei documenti diplomatici italiani sull'Armenia.

12) Pontificio Collegio Levonian, Roma, tel. 06.4884654 e 4824883, fax 06.4870830.

Fondato nel 1883 per l'istruzione di giovani armeni. Sede della biblioteca del card. Gregorio Agagianian.

13) Associazione Costan Zarian, Mestre, tel. 041.95 0970, presso il maestro Avedis Nazarian.

Associazione culturale fondata nel 1978 a Roma, in seno all'Italia-URSS, per far conoscere l'Armenia sovietica; in seguito trasferita a Venezia. Ha realizzato conferenze, simposi, mostre, rassegne cinematografiche, concerti, giornate armene, viaggi culturali in varie città italiane. Dopo l'indipendenza armena coopera con l'Università della Terza Età. Organizza corsi di cultura armena che hanno durata di sei mesi con frequenza settimanale.

14) Casa di Cristallo-Padova: via Altinate 114, cap. 35100, tel. 049.876.05.66, fax 049.87.54.159

Sotto la guida della prof. Antonia Arslan organizza numerose attività armenistiche. Nel 1997 si è fatta promotrice con le edizioni DBS del libro *Generazioni nell'ombra di un genocidio*.

15) Associazione Bergamo-Spitak:

E' un'associazione di volontariato, fondata per soccorrere le vittime del terremoto del 1988.

16) Associazione Italia-Armenia: sede legale presso la Casa di Cristallo di Padova.

Fondatori Paola Mildonian, Mario Nordio, Boghos Levon Zekiyani, Suren Gregorio Zovighian. Costituita nel 1990. Si propone di diffondere l'interesse verso l'Armenia all'interno dell'opinione pubblica italiana. Tra i soci Luigi Malerba, fu Sergio Quinzio, Margherita Asso. Primo presidente: Mario Nordio. Attuale presidente è il magistrato Vartan Giacomelli.

17) Associazione Padus-Araxes: Venezia, San Polo 2035, cap. 30125, tel. 041.5207737, [www.padus.araxes.com](http://www.padus.araxes.com)

Costituita a Venezia nel 1987. Ha sede presso il Dipartimento di Studi Eurasiatici dell'Università degli Studi di Venezia. Suoi fini sono la conservazione e la diffusione del patrimonio linguistico e culturale armeno. Tra le iniziative promosse ricordiamo i Corsi intensivi di Lingua e Cultura Armena che, a partire dal 1987, si tengono con regolarità annuale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia sotto l'egida del Dipartimento di Studi Eurasiatici, in collaborazione con il Centro Linguistico Interfacoltà del medesimo Ateneo e l'audiovisivo di Lingua armena occidentale *Hayeren khosink* realizzato nel 1991. All'interno dell'Associazione è nata nel 1995 una sezione scientifica rivolta allo sviluppo dell'armenistica in Italia, che promuove seminari annuali di studi armenistici e la "Rassegna degli Armenisti Italiani".

18) Associazione Zadik.

Esiste dal 1997. Diretta da Gabriella Falconi, si occupa prevalentemente del riconoscimento giuridico del genocidio armeno e dispone di un sito molto vivace: [www.zatik.com](http://www.zatik.com)

19) La voce Armena – Periodico della comunità armena d'Italia: rivista elettronica reperibile sulla pagina web [www.voce-armena.com](http://www.voce-armena.com). Si compone di due parti: la prima contiene dossier informativi sul mondo armeno, la seconda gli aggiornamenti. Del comitato di redazione fanno parte Gregorio Zovighian, Haroutiun Keucheyan e Vahan Shahbaziantz.

20) Consiglio per la Comunità armena di Roma. Salita di San Nicola da Tolentino 17 – 00187 Roma.

Costituito nel 1999. Coordina le attività della comunità romana avendo come obiettivo il mantenere, diffondere e rafforzare lo spirito e l'identità armena tramite attività culturali, sociali e religiose. Dispone di un sito internet [www.comunitaarmena.it](http://www.comunitaarmena.it) divenuto negli anni punto di riferimento istituzionale degli armeni in Italia e non solo. Il Consiglio tramite il sito edita il quindicinale "Akhtamar on line", periodico che vuole promuovere l'armenità attraverso il confronto intellettuale e l'informazione.